

śrī śrī guru-gaurāṅgau jayataḥ

Śrī Upadesamṛita

Istruzioni nettaree di

Śrī Rūpa Gosvāmī

Con i commenti di

Śrī Rādhā-ramaṇa dāsa Gosvāmī

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura

Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda

e il compendio di

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura per i versi 2-3

Traduzione dall'edizione Hindi di

Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja



Copyright © Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta



Contenuti

Prefazione dell'editore	pag. 13
Verso Uno	pag. 21
I sei impulsi sfavorevoli alla <i>Bhakti</i> che vanno rifiutati	
Verso Due	pag. 35
I sei impedimenti della <i>Bhakti</i>	
Verso Tre	pag. 43
I sei voti favorevoli per la <i>Bhakti</i>	
Verso Quattro	pag. 49
L'associazione che nutre la <i>Bhakti</i>	
Verso Cinque	pag. 53
Il servizio offerto da un devoto intermedio ai tre tipi di <i>Vaisnava</i>	
Verso Sei	pag. 59
E' dannoso considerare i <i>Vaisnava</i> trascendentali da un punto di vista materiale	
Verso Sette	pag. 63
Compiere il processo del <i>Bhajana</i> dei nomi e dei passatempi di <i>Śrī Kṛṣṇa</i>	
Verso Otto	pag. 67
Il processo del <i>Bhajana</i> e il luogo migliore per eseguirlo	
Verso Nove	pag. 73
Qual è il luogo sacro più eccelso?	
Verso Dieci	pag. 77
Chi è il più amato da <i>Śrī Kṛṣṇa</i> ?	
Verso Undici	pag. 81
Le glorie del <i>Śrī Rādhā-kunda</i>	

**Le sei verità di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura
relative ai sei difetti che impediscono la Bhaktipag. 38**

- 1) ***Atyahara***: Mangiare troppo e accumulare più del necessario
- 2) ***Prayasa***: Intensi sforzi per le cose materiali
- 3) ***Prajalpa***: Impegnarsi in argomenti mondani
- 4) ***Niyamagraha***: In base alla propria qualifica aderire troppo alle regole, trascurarle troppo o non adempierle affatto
- 5) ***Jana-sanga***: Associarsi con chi è contrario alla *Bhakti*
- 6) ***Laulya***: Smania, avidità e desiderio

**Le sei verità di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura
Relative alle sei virtù dei praticanti della Bhaktipag. 45**

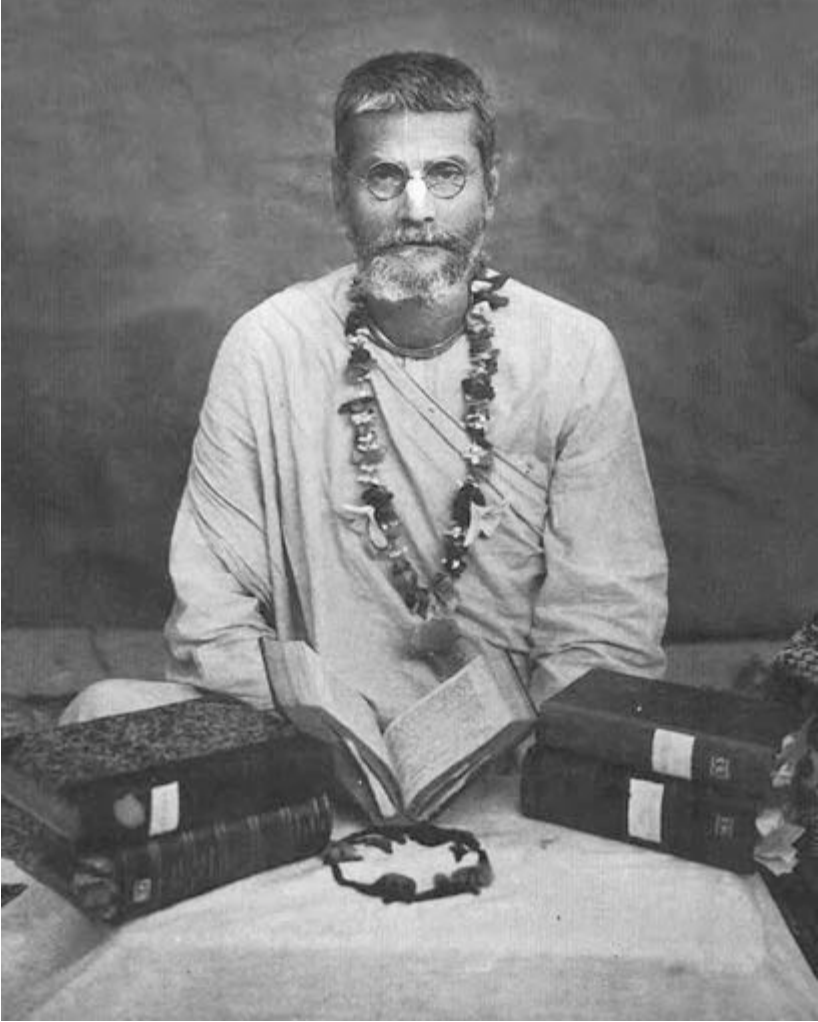
- 1) ***Utsaha***: Entusiasmo
- 2) ***Niscaya***: Ferma risolutezza
- 3) ***Dhairya***: Pazienza e tolleranza
- 4) ***Tat-tat-karma-pravartana***: Compiere attività favorevoli per la *Bhakti*
- 5) ***Sanga-tyaga***: Rinunciare all'associazione mondana
- 6) ***Sadhu-vrtti***: Adottare la condotta virtuosa dei puri devoti



Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja



Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Mahārāja



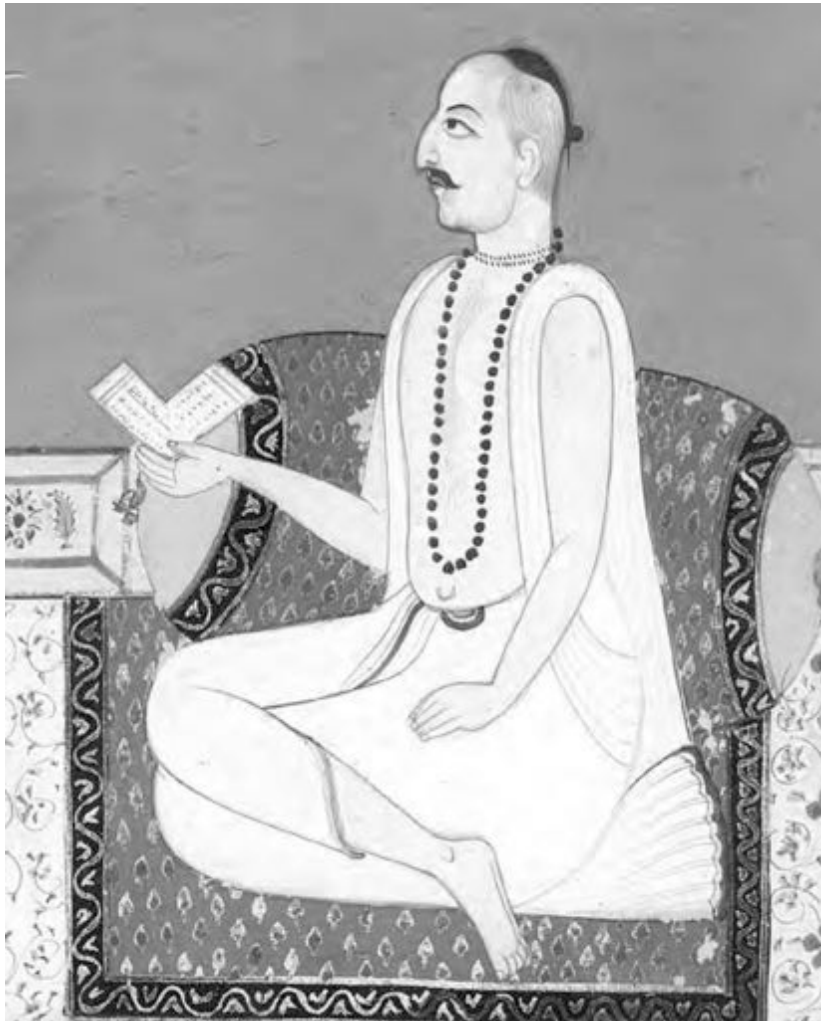
Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja



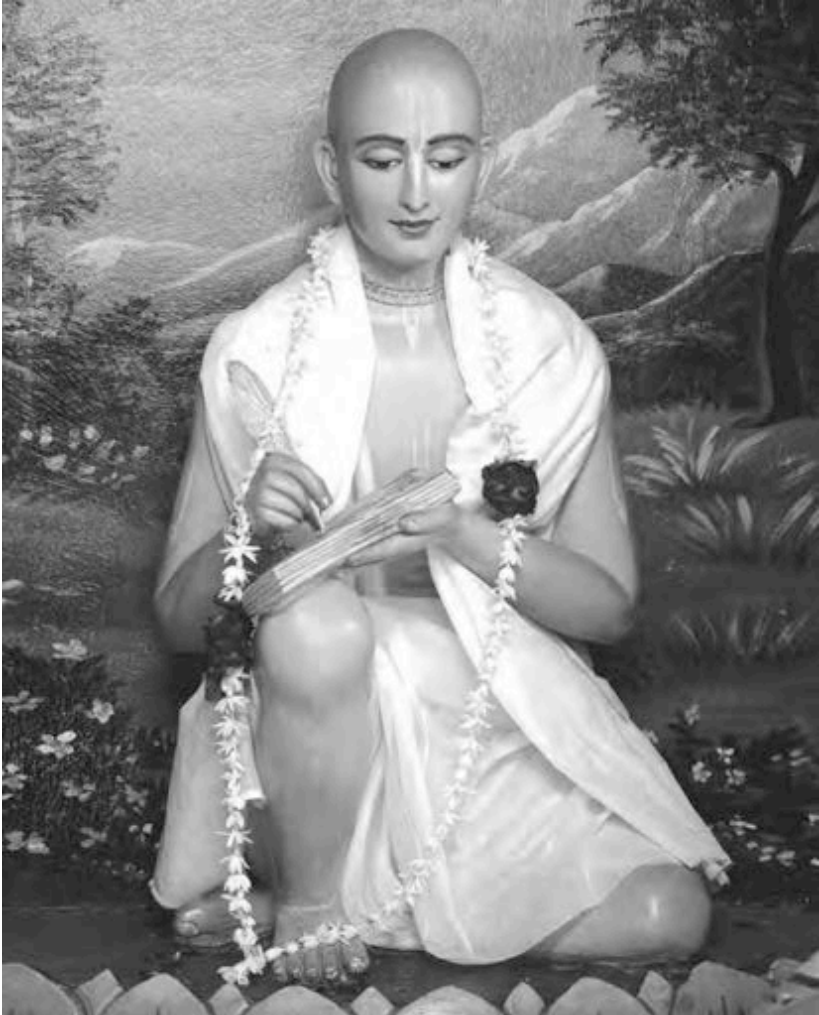
Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda



Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura



Śrī Rādhā-Ramaṇa dāsa Gosvāmī



Śrīla Rūpa Gosvāmi

Prefazione

[tradotta dall'edizione *Hindi*]

La *Śrī Upadesamṛta* è un libro venerato nella comunità spirituale della *Śrī Gaudiya Vaisnava Sampradaya*. Risplendente del sentimento interno (*bhava*) e della lucente carnagione esterna di *Śrīmatī Rādhikā*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* ha inaugurato il canto congregazionale dei santi nomi di *Śrī Kṛṣṇa* (*Śrī nama-sankīrtana*) ed è Colui che concede questo risplendente amore divino per *Śrī Kṛṣṇa* che non era mai stato dato prima. A beneficio di tutti gli esseri viventi, *Śrīla Rūpa Gosvāmī* ha estratto l'essenza dall'oceano delle istruzioni di *Śrīman Mahāprabhu*, donandoci la *Śrī Upadesamṛta*. Le istruzioni contenute in questo libro sono indispensabili per tutti i *sādhaka*, coloro che praticano il percorso devozionale (*bhakti*). Senza eseguire queste istruzioni, è molto difficile entrare nel regno della pura devozione e soprattutto avvicinare l'intricato ed elevato percorso della devozione spontanea (*raganuga-bhakti*).

Grazie al diario di *Govinda dasa*, il servitore personale del *prema-avatara*, sappiamo che l'incarnazione dell'amore divino, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, prima di ritornare ai Suoi eterni passatempi nel mondo spirituale, era costantemente sopraffatto da sentimenti di separazione divina (*vipralambha*) definiti fortemente incandescenti (*suddipta*). In quei momenti, i due eterni e intimi servitori di *Mahāprabhu*, *Śrī Svarūpa Damodara* e *Śrī Rāya Rāmananda*, cercavano di rappacificarlo recitando dei versi che si accordavano al Suo sentimento. In un'occasione *Mahāprabhu*, immerso nei sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*, seduto con i suoi devoti sulla riva dell'oceano mentre ascoltava le narrazioni riguardanti *Kṛṣṇa* (*Kṛṣṇa-kāthā*), nel vedere un denso boschetto di alberi che si delineava tra la riva dell'oceano blu e le alte dune di sabbia, all'improvviso ricordò la collina *Govardhana* e il fiume *Yamuna* con i suoi bellissimi giardini e boschetti (*kuñja*) situati sulle sue rive, e pianse dovuto ai sentimenti di separazione da *Kṛṣṇa*. Dopo qualche tempo, quando si calmò, diede ai devoti riuniti alcune

istruzioni con voce gentile e dolce. Queste istruzioni sono incluse nei versi della presente opera *Śrī Upadesamṛta*.

Fin dall'inizio è d'obbligo per i *sadhaka* desiderosi di entrare nel regno della *bhakti*, rinunciare alle attività sfavorevoli per il progresso nella vita spirituale. Queste comprendono gli impeti della mente, delle parole, della rabbia, della lingua, dello stomaco e dei genitali, oltre a evitare di mangiare troppo, compiere sforzi inutili, conversazioni inutili, e mantenere atteggiamenti impropri che non sono conformi alla via della devozione, come ad esempio la cattiva associazione, l'avidità, e l'inquietudine della mente ad adottare opinioni inutili. Tutto questo è da tenere in considerazione, ma contemporaneamente è imperativo seguire le cose che nutrono la *bhakti*, come l'entusiasmo, la determinazione, la pazienza, il buon comportamento associato alla *bhakti* e agli ideali della vita devozionale, come stabiliti dai puri devoti.

Dopo aver compiuto dei passi avanti nel progresso della *bhakti*, ci si deve impegnare nei sei tipi di associazione coi devoti, offrendo il rispetto adeguato ai tre livelli di *Vaiṣṇava* e servirli di conseguenza. Infine, mentre si vive a *Vraja* fisicamente o mentalmente seguendo le orme dei devoti che possiedono profondi sentimenti d'amore per *Kṛṣṇa*, e che sono abili nell'apprezzare la devozione nettarea di *Vraja* (*vraja-rasa*), si devono cantare e ricordare costantemente i nomi (*nama*), la forma (*rūpa*), le qualità (*guṇa*) e i passatempo (*līla*) di *Śrī Kṛṣṇa*. Proprio come *Śrīmatī Rādhikā* è la più cara a *Kṛṣṇa*, lo è anche il *Rādhakūṇḍa*, il Suo laghetto, in cui i praticanti della *bhakti* si rifugiano, essendone la personificazione dell'estasi spirituale suprema (*mahābhava*). *Śrī Caitanya Mahāprabhu* ha preservato questa eccelsa essenza di tutte le istruzioni all'interno dei versi della *Śrī Upadesamṛta*.

L'eminente e glorioso autore della Śrī Upadesamṛta,

Śrī Rūpa Gosvāmi

Chi non conosce l'autore della *Śrī Upadesamṛta*, *Śrī Rūpa Gosvāmi*? I suoi avi appartenevano a una dinastia reale nel lignaggio *bhāradvāja-gotrī brahmana* dallo stato del *Karnāṭaka*, nell'India meridionale,

particolarmente colti nello *Yajur Veda*. Spinto da alcune circostanze particolari, il suo bisnonno *Śrī Padmanabha* lasciò la sua casa ancestrale e si stabilì nel *Bengala*, in un villaggio di nome *Naihati*, situato sulle rive del fiume *Bhagirathi*. Il nipote di *Padmanabha*, *Śrī Kumaradeva* aveva tre figli: *Amara*, *Santosa* e *Vallabha*. Più tardi divennero famosi come *Śrī Sanatana Gosvāmī*, *Śrī Rūpa Gosvāmī* e *Śrī Anupama*. Impressionato dalla loro straordinaria conoscenza, qualifiche e condotta virtuosa, il governatore musulmano del *Bengala*, che in quel momento era *Hussain Shah*, offrì a *Rupa* e *Sanatana* i titoli di *Sakara Mallika* e *Dabira Khasa* e li nominò rispettivamente primo ministro e segretario personale. Dopo un certo tempo i due fratelli entrarono in contatto con il salvatore del *Kali-yuga*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*; rinunciando alla loro ricchezza colossale e a tutte le relazioni mondane, divennero distinti asceti, pienamente dediti a servire il desiderio interno di *Śrī Radha-Kṛṣṇa*.

Su ordine di *Mahāprabhu* ripristinarono i luoghi sacri dimenticati nell'area di *Vraja-maṇḍala*, ristabilendo il vero metodo per l'adorazione delle divinità, scrissero libri autorevoli sulla *bhakti* e stabilirono i codici di buona condotta per la vita devozionale. A *Rūpa Gosvāmī* va inoltre il merito di aver manifestato la celebre divinità di *Śrī Govindajī* a *Vṛindavana*, costruendo un tempio enorme e bellissimo e promuovendo un opulento standard di adorazione per la divinità. Egli apparve nel 1489 e scomparve nel 1564. Nel commento al *Bhagavatam* di *Śrī Jīva Gosvāmī*, troviamo il seguente autorevole elenco della letteratura che *Rupa Gosvāmī* ha composto: (1) *Śrī Hamsaduta*, (2) *Śrī Uddhava-sandesa*, (3) *Śrī Kṛṣṇa-janma-tithi-vidhi*, (4) *Śrī Brhat-kṛṣṇa-gaṇoḍḍesa-dīpikā*, (5) *Śrī Laghu-kṛṣṇagaṇoḍḍesa-dīpikā*, (6) *Śrī Stava-māla*, (7) *Śrī Vidagdhamadhava-nāṭaka*, (8) *Śrī Lalita-madhava-nāṭaka*, (9) *Śrī Danakeli-kaumudī*, (10) *Śrī Bhakti-rasamṛta-sinḍhu*, (11) *Śrī Ujjvala-nilamānī*, (12) *Śrī Prayuktakhyā-candrikā*, (13) *Śrī Mathura-mahātmyā*, (14) *Śrī Padyāvalī*, (15) *Śrī Nāṭaka-candrikā*, (16) *Śrī Laghu-bhāgavatamṛta*, (17) *Śrī Samanyavirudhāvalī-lakṣaṇa* e (18) *Śrī Upadesamṛta*.

L'autore del commento *Upadesa-prakasika*

Śrī Rādhā-ramaṇa dāsa Gosvāmī

Śrī Rādhā-ramaṇa dāsa Gosvāmī compose un commento sanscrito alla *Śrī Upadesamṛta*, denominato *Upadesa-prakasika*, che è breve ma indispensabile. Egli apparve nella dinastia dei *Gosvāmī* di *Vrindavana*, servitori di *Radha-ramaṇa*, la divinità installata e servita da *Śrī Gopala-bhatta Gosvāmī*.

Il padre di *Rādhā-ramaṇa dāsa* era *Śrī Govardhana-lala Gosvāmī* e il nome di suo nonno era *Śrī Jivana-lala Gosvāmī*. *Śrī Jivana-lala Gosvāmī* era il suo maestro iniziatore (*diksa-guru*) e anche il suo maestro spirituale istruttore (*siksa-guru*). *Rādhā-ramaṇa dāsa Gosvāmī* era un grande studioso, scrisse libri e poesie in *sanscrito* e *hindi*. Il suo *Dīpika-dīpani*, il commento allo *Śrīmad-Bhagavatam*, è altamente rispettato tra gli studiosi, così come il suo commento *Upadesa-prakasika* è altamente venerato nella società *Vaiṣṇava*.

L'autore del commento *Piyusa-varsini-vṛtti*

Śrī Saccidananda Bhaktivinoda Ṭhākura

Col fatto di aver scritto centinaia di libri riguardanti la *bhakti*, *Bhaktivinoda Ṭhākura* ristabilì nell'era moderna, degradata dall'eccessiva ricerca del piacere sensuale, il flusso della pura devozione (*suddha-bhakti*) che si era temporaneamente fermato. Egli è un devoto intimo ed eterno di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Noto col titolo di *Settimo Gosvāmī* per aver divulgato in modi e aspetti diversi, la pura filosofia dell'amore divino (*prema-dharma*), come esposto e predicato da *Śrīman Mahāprabhu*. Egli ha manifestato i santi nomi di *Mahāprabhu* (*Śrī gaura-nama*), i luoghi sacri di *Mahāprabhu* (*Śrī gaura-dhama*), il desiderio più intimo di *Mahāprabhu* (*Śrī gaura-kama*) e le narrazioni riguardanti *Mahāprabhu* (*Śrī gaura-lila*), e per questo è considerato l'incarnazione di *Vyasa* relativamente ai passatempi di *Mahāprabhu*.

Śrīla Thakura Bhaktivinoda apparve in una famiglia educata e colta il 2 Settembre 1838, nel villaggio di *Viranagara*, vicino al luogo dell'apparizione di *Mahāprabhu*, *Śrīdhama Mayapura*, nel *Bengala* dell'ovest. Il suo nome d'infanzia era *Śrī Kedaranatha Datta*. Era uno studente brillante e ingegnoso e nel corso della sua vita familiare, ebbe la posizione di funzionario del governo durante il dominio britannico. In quel periodo servì il desiderio più intimo di *Śrī Gaurasundara* traducendo le *Upanisad*, il *Brahma-sutra*, lo *Śrīmad-Bhagavatam*, la *Bhagavad-gita* e i commenti dei *Gosvāmī*; ha scritto i propri libri devozionali e pubblicato giornali spirituali sia settimanali sia mensili. Inoltre, ha stabilito il *nama-hatta*, un programma mirato alla diffusione dell'*harinama-sankirtana* e dell'*hari-katha* in ogni villaggio e ogni città, e ha riscoperto molti luoghi santi dimenticati. In seguito rinunciò alla sua ricchezza e alla famiglia e visse in modo permanente a *Śrī Svananda-sukhada-kuñja*, il giardino di *Śrī Godruma* che si trova sulle rive del divino fiume *Bhagirathi*, entro i confini di *Śrīdhama Navadvipa*. Lì rimase senza possedimenti e stabilì il sistema ideale di pratica della devozione spontanea (*raganuga-bhajana*). Se egli non fosse apparso in questo mondo, il luogo di nascita di *Mahāprabhu*, così come i luoghi dove eseguì i passatempi e le istruzioni di *Mahāprabhu* sarebbero ancora nascosti.

Oggi, in tutti gli angoli del mondo, si celebra gioiosamente l'*harinama-sankirtana* e le grandi onde della *gaura-kṛṣṇa bhakti* inondando l'intero mondo. Migliaia di giovani occidentali molto istruiti gustano il nettare della devozione (*bhakti-rasa*) e danzano, colmi di gioia; è per suo grande merito che *Bhaktivinoda Ṭhākura* ha riattivato la corrente della *bhakti*.

Egli scrisse circa un centinaio di libri in *Sanscrito*, *Bengalese*, *Hindi*, *Inglese*, *Oriya* e altre lingue: commenti alle antiche scritture come il *Brahma-sutra*, *Bhagavad-gita*, alcune delle *Upanisad*, *Śrīmad-Bhagavatam* e *Śrī Chaitanya-caritamṛta*; e sue opere quali *Jaivadharmā*, *Śrī Caitanya-sikṣamṛta*, *Śrī Caitanya Mahāprabhura Sikṣa*, *Datta-Kaustubha*, *Śrī Kṛṣṇa-samhitā*, *Tattva-viveka*, *Śrī Bhajana-rahasya*, *Dasa-mula-sikṣa*, *Saranagati*, *Gitamala*, *Kalyana-kalpataru*, *Harinama-*

cintamani, Prema-pradipa e Śrī Caitanya Mahaprabhu, La sua vita e i Suoi precetti. È scomparso da questo mondo il 23 giugno 1914.

L'autore del commento Anuvrtti

Śrī Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda

Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda è apparso a *Jagannatha Puri* venerdì 3 febbraio 1874, il giorno di *kṛṣṇa-pañcamī* nel mese di *Magha*. Suo padre che era anche il suo *sikṣa-guru*, *Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura*, era il famoso devoto e eterno associato di *Śrīman Mahaprabhu*. Il suo nome d'infanzia era *Śrī Vimala Prasada*; fin dalla prima giovinezza fu uno straordinario studioso, un genio spirituale dall'irrepreensibile condotta. A quindici anni, in virtù della saggezza in tutti i rami della conoscenza, la comunità dei *Vaiṣṇava* elevati di quel tempo lo onorò con il titolo "*Śrī Siddhanta Sarasvatī*", che significa: 'Colui che personifica la saggezza di tutte le verità accertate'.

Nel 1918, accettò l'ordine di rinuncia (*sannyasa*) e divenne noto come *parivrajakacarya Śrī Bhaktisiddhanta Sarasvatī*. Il suo *dikṣa-guru* era il supremamente adorabile *Gaura-kisora dasa Babaji Maharaja*. *Śrīla Bhaktisiddhanta* stabilì il suo monastero originale (*matha*) nel luogo di nascita di *Mahaprabhu* a *Śrīdhama Mayapura*, la *Śrī Caitanya Matha*, e nel corso di alcuni anni fondò circa sessantaquattro *matha* in *Bengala, Bihar, Orissa, Madras, Mumbai, Delhi, Uttar Pradesh* e praticamente in tutta l'India, così come nei paesi occidentali e orientali. In questi templi egli trasmise ai giovani istruiti e colti le istruzioni sature dell'amore divino (*prema-mayī*) di *Śrīman Mahaprabhu*, attraendoli con istruzioni che toccano il cuore, e col suo carattere devozionale ideale, li iniziò all'ordine di rinuncia (*tridanda-sannyasa*) per poi predicare sia in India sia nel resto del mondo, ispirandoli a pubblicare riviste spirituali in varie lingue.

Egli istituì il sistema sociale *Vaiṣṇava* conosciuto come *daiva-varnasrama*. Viaggiò in tutta l'India, e con profondo entusiasmo, predicò la *suddha-bhakti* e ispirò altri a fare lo stesso. Pubblicando i

suoi periodici e i libri devozionali come le *Upanisad*, i *Purana*, il *Brahma-sutra*, lo *Śrīmad-Bhagavatam*, la *Bhagavad-gīta*, i libri dei *Gosvāmī* e gli autorevoli libri delle quattro catene discioliche autentiche (*sampradaye*), ha ulteriormente ampliato la vasta letteratura devozionale dei *Gaudiya Vaisnava*. L'intero mondo rimarrà per sempre in debito verso questa grande personalità.

Il mio supremo adorato *Śrī Gurudeva*, il gioiello più brillante tra i *Vaisnava*, che è come un cigno (*paramahamsa*), *Śrī Śrīmad Bhakti Prajnana Kesava Gosvāmī Maharaja*, è il suo devoto discepolo, custode della *Śrī Gaudiya sampradaya* e maestro fondatore (*acarya*) della *Gaudiya Vedanta Samiti* e di tutte le sue espansioni. Oltre a pubblicare i suoi libri, egli ha pubblicato molti degli scritti di *Bhaktivinoda Thākura* e, grazie alla sua speciale misericordia e ispirazione, i testi devozionali sono regolarmente pubblicati dalla *Śrī Gaudiya Vedanta Samiti*.

Infine, sono specialmente obbligato verso l'attuale *acarya* della *Gaudiya Vedanta Samiti*, *parivrajakarya Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Vamana Maharaja*. È solo grazie al suo speciale entusiasmo e ispirazione che questa edizione *Hindi* della *Śrī Upadesamṛta* è ora pubblicata, e per questo sono molto in debito verso di lui. Possa egli gentilmente consegnare questa edizione nelle mani di loto del nostro venerato *Śrī Gurudeva* e soddisfare così il suo più intimo desiderio. Questa è la mia fervida preghiera ai suoi adorabili piedi.

Sono pienamente convinto che leggendo questo libro, le persone illuminate che desiderano la *bhakti* diventeranno qualificate per ottenere il *prema-dharma* propagato da *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. In questo modo quei venerabili devoti saranno molto compiaciuti. Possano *Śrī Śrī Guru, Gauranga, Radha Vinoda-bihariji*, elargire le Loro generose e misericordiose benedizioni su di noi.

Ai Loro piedi di loto offro questa umile preghiera (tratta dalla *Śrī Mukta-caritra* di *Śrīla Raghunatha dasa Gosvāmī*).

Preghiere conclusive (1):

*adadanas trnam dantair
idam yace punah punah
srīmad-rupa-padambhoja-
dhulih syam janma-janmani*

“Tenendo un filo di paglia tra i denti, prego ripetutamente di ottenere la polvere dei piedi di loto di Śrīla Rūpa Gosvāmī, vita dopo vita.”

Un servitore dei servitori dei *Vaisnava*,

Tridandi-bhiksu Śrī Bhaktivedanta Narayana

il santo giorno di *Akshaya-trtiya*, 1984

Śrī Kesavaji Gaudiya Matha

Mathura, Uttar Pradesh, India

Verso Uno

I sei impulsi sfavorevoli alla *Bhakti* che vanno rifiutati

***vaco vegam manasah krodha-vegam
jihva-vegam udaropastha-vegam
etan vegan yo visaheta dhirah
sarvam apimam prthivim sa sisyat***

Anvaya

dhirah: una persona saggia e controllata, priva di desideri volti al piacere materiale, alla liberazione e alla perfezione mistica - *yah*: che - *visaheta*: può sottomettere - *etan*: tutte queste - *vegan*: passioni impellenti - *vacah vegam*: l'impeto delle parole - *manasah vegam*: l'agitazione della mente - *krodhavegam*: la rabbia - *jihva-vegam*: la veemenza della lingua - *udara-upastha-vegam*: l'impulso dello stomaco e l'agitazione dei genitali - *sah*: lui - *sisyat*: può istruire - *imam*: questo - *sarvam*: intero - *prthivim*: mondo - *api*: anche.

Traduzione

“Una persona saggia e composta nel sé, che può sottomettere l'impeto della parola, l'agitazione della mente, la bruciante rabbia, la veemenza della lingua, l'impulso dello stomaco e l'agitazione dei genitali, può istruire tutto il mondo, e tutti possono diventare discepoli di tale maestro autocontrollato.”

Mangalacarana

Offro innanzitutto ripetuti omaggi (*pranama*) al mio più adorabile *Śrī-gurudeva*, *nitya-lila-pravista om visnupada astottara-sata Śrī Śrīmad Bhakti Prajnana Kesava Gosvāmī*; al mio *parama-gurudeva*, *Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda*, che ha scritto il commento *Anuvrtti*; al mio *paratpara-gurudeva*, *Śrī Śrīmad Bhaktivinoda Ṭhākura*, che ha scritto il commento *Piyusa-varsini*; a *Śrī*

Rādhā-ramaṇa dāsa Gosvāmī, il servitore della divinità *Śrī Radha-raman*, il quale ha scritto l'*Upadesa-prakasika-tika*; a *Śrī Rūpa Gosvāmī*, che ha scritto questa *Śrī Upadesamṛta* la cui unica ricchezza è il nettare della devozione nell'amore coniugale (*Śrīṅgara-rasa*), e alla sua adorabile divinità, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, che è ornato del sentimento interno e della carnagione corporea di *Śrī Radha*. Cadendo ripetutamente ai loro piedi, inizio questa traduzione dell'*Upadesa-prakasika-tika*.

Upadesa-prakasika-tika

di Śrī Rādhā-ramaṇa dāsa Gosvāmī

Suprema vittoria a *Śrī Radha-ramana*. Offro preghiere a *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, accompagnato dall'asceta (*avadhuta*) *Śrī Nityananda Prabhu*, che è la manifestazione identica di *Śrī Baladeva*; a *Śrī Advaita Acarya*, l'incarnazione di *Maha-Visnu*; alle sue potenze come *Śrī Gadadhara*; e ai suoi compagni come *Śrīvasa*. Mi rifugio in *Mahāprabhu*, che è la fonte di tutte le potenze del mondo. Offro preghiere con grande rispetto e affetto a *Śrī Rūpa Gosvāmī*, la cui intera ricchezza è lo *Śrīṅgara-rasa*. Questo indica che il solo scopo della sua vita è descrivere lo *Śrīṅgara-rasa*, noto anche come *unnatojjvala-prema-rasa*, l'amore divino più elevato e più luminoso per *Śrī Radha-Kṛṣṇa*. Egli è sempre immerso nel servizio ai piedi di loto di *Śrī Radha-Govinda*, e ha purificato tutte le entità viventi di questo mondo istruendole sul metodo attraverso il quale si può ottenere questo elevato amore.

Offro *pranama* a *Śrī Gopala-bhatta Gosvāmī*, che è molto misericordioso verso le entità viventi cadute e misere, ammaliate dell'energia esterna. Offro *pranama* ancora una volta all'oceano di misericordia *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, l'incarnazione che santifica questo *Kali-yuga*, e che distribuisce *Śrī-harinama* e l'amore per Dio (*bhagavat-prema*) liberando le anime (*jīve*) di questa Terra. Offro preghiere a *Śrī Gopinatha dasa*, discepolo di *Śrī Gopala-bhatta* e servitore di *Śrī Radha-ramana*, che ha benedetto innumerevoli esseri viventi donandogli la *gaura-bhakti*. Offro *pranama* al mio *gurudeva*, *Śrī Jivana-lala*, di cui sono il nipote e il servitore. Offro *pranama* a tutti loro, e mi appresto a

iniziare questa breve spiegazione dei versi della *Śrī Upadesamṛta*, scritta da *Śrī Rūpa Gosvāmi* a beneficio di tutti coloro che aspirano alla *bhakti (sadhaka)*. Nel *Śrī Bhakti-rasamṛta-sindhu*, *Śrī Rūpa Gosvāmi* ha definito l'*uttama-bhakti* come l'insieme di attività volte al servizio di *Śrī Kṛṣṇa*, compiute con sentimenti favorevoli, prive di ogni altro desiderio e che non sono coperte dalla conoscenza dell'unione delle *jive* col Signore (*jñāna*) o dall'attività non intesa esclusivamente al piacere del Signore (*karma*). Come può l'*uttama-bhakti* manifestarsi in persone i cui cuori sono intrisi di manchevolezze come la lussuria e la rabbia? Nel *Padma Purana* troviamo:

*sokamarsadibhir bhavair
akrantam yasya manasam
katham tatra mukundasya
sphurti-sambhavana bhavet*

“Come può *Śrī Mukunda* manifestarsi a una persona il cui cuore è invaso dal lamento, dalla rabbia e da altre agitazioni? Quando nella mente nascono contaminazioni come la lussuria, la rabbia e l'avidità, ovvero le sei passioni travolgenti menzionate nel primo verso, esse agiscono in modo tale che la mente sia sempre preda degli oggetti fugaci di gratificazione sensuale, e in un cuore così contaminato, coltivare la pura *bhakti* non sarà mai possibile. Questa istruzione vitale serve per sottomettere le passioni che ostacolano lo sviluppo della *bhakti*. Il *sadhaka* che può tollerare questi impeti può istruire il mondo intero. La conclusione è che un *sadhaka* che ha conquistato i sensi e ha sottomesso queste passioni potrà purificare tutte le *jive* del mondo con la sua risoluta e pura *uttama-bhakti*. Tutti possono diventare discepoli di una così grande personalità.”

Nello *Śrīmad-Bhagavatam* (11.14.24) si dice:

*vag gadgada dravate yasya cittam
rudaty abhiksnam hasati kvacic ca
vilajja udgayati nrtyate ca
mad-bhakti-yukto bhuvanam punati*

“Mio caro *Uddhava*, il mio devoto la cui voce è soffocata da *prema*, il cui cuore si ammorbidisce e in esso iniziano a fluire emozioni spirituali, non può smettere di piangere neppure per un istante. Egli a volte scoppia a ridere, inizia a cantare molto forte abbandonando ogni timidezza e talvolta danza, in questo modo purifica non solo se stesso ma anche l'intero mondo.”

È essenziale notare che sottomettendo le sei passioni citate, si ottiene la qualifica per entrare nel regno della *bhakti*. Questi non sono gli aspetti diretti della pratica devozionale (*sadhana-bhakti*) ma piuttosto, la porta attraverso cui si può accedere al regno della *bhakti*. Visto che la *bhakti* è la funzione auto-manifesta della potenza interna del Signore (*svarupa-sakti*), quando appare nel cuore, queste sei passioni si rappacificano automaticamente.

Piyusa-varsini-vrtti

(Il commento simile a una pioggia di nettare)

di Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura

Śrī godruma-candrāya namah

“Omaggi a *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, la luna di *Śrī Godruma*.”

*yat kṛpa-sagarodbhutam
upadesamrtam bhuvi
Śrī-rupena samanitam
gauracandram bhajami tam*

“Adoro *Śrī Gauracandra*, l'oceano della misericordia da cui nacque il flusso di nettare raccolto da *Śrī Rūpa Gosvāmi* e portato in questo mondo in veste di *Śrī Upadesamṛta*.”

*natva grantha-pranetaram
tika-karam pranamya ca
maya viracyate vṛttih
piyusa-parivesani*

“Inchinandomi con molta umiltà, offro *pranama* all'autore della *Śrī Upadesamṛta*, *Śrī Rūpa Gosvāmi*, e al commentatore, *Śrī Rādhā-ramaṇa dāsa Gosvāmī*. Così inizio questo commento, che è come un'offerta di nettare.”

anyabhilasita-sunyam
jnana-karmady anavrtam
anukulyena krsnanusilanam
bhaktir uttama
Bhakti-rasamṛta-sindhu (1.1.11)

"Gli sforzi perpetui e ardenti, destinati esclusivamente a *Śrī Kṛṣṇa*, o in altre parole il flusso ininterrotto di servizio a *Śrī Kṛṣṇa* compiuto con il corpo, la mente e le parole, eseguiti con l'espressione di vari sentimenti spirituali (*bhava*), che non sono inclini alla conoscenza finalizzata alla liberazione impersonale (*jnana*) e all'attività interessata (*karma*), e privi di ogni altro desiderio tranne quello di dar piacere a *Śrī Kṛṣṇa* con una motivazione di genuino affetto, è ciò che si definisce *uttama-bhakti*, puro servizio devozionale."

Adottando tutti gli aspetti favorevoli menzionati in questo verso e rinunciando a tutto ciò che è sfavorevole, ci si deve impegnare esclusivamente in attività destinate al piacere di *Śrī Kṛṣṇa*. È questo sforzo continuo, o *bhagavad-anusilana*, l'obiettivo principale delle persone impegnate nel *bhajana*. Accettare ciò che è favorevole e rifiutare ciò che è sfavorevole non sono gli aspetti diretti (*anga*) della *suddha-bhakti*. Piuttosto, sono aspetti di quella fede caratterizzata dalla sottomissione (*saranagati*), che a sua volta dona la qualifica per la *bhakti*. Questo è espresso come segue nel *Vaisnava-tantra* (citato dal *Bhakti-sandarbha* (*Anuccheda* 236):

anukulyasya sankalpah
pratikulya-vivarjanam
raksisyatiti visvaso
goptrtve varanam tatha
atma-niksepa-karpanye
sad-vidha saranagatih

“Ci sono sei sintomi di arresa o abbandono:

(1) *anukulyasya sakalpa* - il *sadhaka* completamente arreso accetta solo ciò che è favorevole per la *prema-bhakti*.

(2) *pratikulya-vivarjana* - rifiuta le cose sfavorevoli alla *bhakti*.

(3) *raksisyatiti visvasa* - ha ferma fede che *Krsna* è l'unico in grado di proteggerlo, e che non si può ottenere protezione attraverso qualsiasi altra azione.

(4) *goptrtve varana* - i devoti arresi non nutrono alcun dubbio sul fatto che *Krsna* sia il loro unico tutore e sostenitore.

(5) *atma-niksepa* - offrire il proprio sé al Signore esprimendo questo atteggiamento: "Sono incapace di fare qualsiasi cosa in modo indipendente. A meno che *Krsna* lo desideri, nessuno può fare niente." I devoti senza alcun altro rifugio, hanno questo tipo di fede.

(6) *karpanya* - l'umiltà si esprime come segue: "Sono molto caduto e insignificante." I devoti esclusivi possiedono questa stessa ferma e semplice fede. L'ottenimento di tutti questi stati d'animo è chiamato *saranagati*."

In questo Verso è evidenziata l'istruzione di abbandonare ciò che è sfavorevole. Chi è in grado di tollerare le schiacciati passioni della parola, della mente, della rabbia, della lingua, dello stomaco e dei genitali può istruire tutto il mondo.

Nel *Padma Purana* c'è scritto:

*sokamarsadibhir bhavair
akrantam yasya manasam
katham tatra mukundasya
sphurti-sambhavana bhavet*

“Come può *Śrī Mukunda* manifestarsi in una persona che ha il cuore pervaso dal lamento, dalla rabbia e da altre agitazioni?”

Il verso ci indica che lussuria, rabbia, avidità, illusione, intossicazione, invidia e altre fonti di agitazione, originano sempre dalla mente e quindi l'attraggono verso gli oggetti dei sensi materiali. Ciò accade tramite sei fattori:

- (1) il desiderio di usare parole che fanno soffrire gli altri;
- (2) agitare la mente con innumerevoli desideri e piani volti a realizzarli e che scaturiscono da essa;
- (3) con la rabbia o l'uso di parole dure;
- (4) con l'irrefrenabile avidità della lingua di assaporare i sei tipi di gusto, cioè dolce, acido, amaro, pungente, salato e astringente;
- (5) con il desiderio dello stomaco o lo stimolo di mangiare più del necessario;
- (6) con l'agitazione dei genitali o il desiderio di convivenza tra uomini e donne.

In balia di questo stato di agitazione non è possibile compiere la *suddha-bhakti*. Al fine di imprimere la *bhakti* nei cuori dei devoti che perseguono il percorso del *bhajana*, Śrī Rūpa Gosvāmi ha prima di tutto composto questo verso. Il tentativo di frenare queste sei sollecitazioni non costituisce il *bhakti-sadhana*, ma una scala per giungere alla piattaforma di ammissibilità attraverso la quale si ha accesso al tempio della *bhakti*. Sul sentiero dell'attività interessata (*karma*) e della conoscenza (*jnana*), si è istruiti a frenare queste sei sollecitazioni. Queste istruzioni, tuttavia, non sono applicabili ai puri devoti. Nelle Scritture, l'ascolto, il canto e il ricordo dei nomi, forma, qualità e passatempi di Śrī Kṛṣṇa sono indicati come vera *bhakti*. Questi sei impulsi presentano vari tipi di ostacoli per il praticante immaturo che intraprende il percorso della *bhakti*. A questo punto il devoto, rifugiandosi nel sentimento esclusivo di *saranagati* ed evitando i dieci tipi di offese al santo nome (*nama-aparadha*), raggiunge l'idoneità a dissipare questi ostacoli attraverso la potenza dell'*harinama-kirtana*.

L'associazione dei santi immacolati (*sadhu*) svolge un ruolo molto importante in questo scenario. Nel *Padma Purana* troviamo:

*srutvapi nama-mahatmyam
yah priti-rahito 'dhamah
aham mamadi paramo
namni so 'py aparadha-krt*

“Coloro che ascoltano le incredibili glorie del santo nome, ma mantengono la concezione di: "io sono questo corpo materiale"; e gli oggetti mondani sono "miei"; non sono costanti, ne' nutrono amore per il canto del santo nome, sono annoverati tra gli offensori del santo nome.”

I devoti sono intenti alla rinuncia pratica (*yukta-vairagya*) e quindi rimangono estranei all'arida rinuncia. Pertanto, la regola di abbandonare ogni contatto con gli oggetti dei sensi non li riguarda. Quando l'agitazione della mente si ritrae cioè non si brama per il piacere materiale, l'impeto della vista, dell'aria vitale, il senso dell'udito e tutti gli altri impulsi, si rappacificano.

Le persone che hanno guadagnato la vittoria su queste sei travolgenti passioni possono conquistare l'intero mondo. L'istruzione di tollerare queste sollecitazioni è rivolta solo ai devoti sposati, perché per abbandonare la vita di famiglia bisogna prima abbandonare tutti i tipi di impulsi dei sensi.

Anuvrtti

di Śrī Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda

La quintessenza della compassione, *Śrī Sacinandana Gaurahari*, che purifica le anime cadute, riversa la Sua illimitata misericordia sulle entità viventi (*jive*) devastate dall'influenza di *Kali* e avverse al servizio di *Śrī Kṛṣṇa*, donandoci le istruzioni note come *Śrī Siksataka*. In quei versi ha spiegato ermeticamente come fossero codici, tutte le istruzioni che riguardano le verità di *sambandha* 1, *abhidheya* 2, e *prayojana* 3. Il suo più caro *Śrī Rūpa Gosvāmī* ha ascoltato tutte queste verità molto

confidenziali sui temi devozionali (*bhakti-tattva*) direttamente dalla Sua bocca di loto a *Jagannatha Puri* e a *Prayaga*. Non solo ha ascoltato tali insegnamenti, ma l'onnipotente personificazione di *prema*, *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, le ha trasmesse nel suo cuore insieme alla potenza necessaria per realizzare le verità confidenziali della *bhakti*.

Śrī Rūpa Gosvāmi ha rivelato queste istruzioni con un linguaggio *sanskrito* semplice e diretto nei suoi libri come il *Śrī Bhakti-rasamrta-sindhu*, l'*Ujjvala-nilamani*, il *Lalita-madhava*, il *Vidagdha-madhava*, lo *Stava-mala* e altri. Questi sacri gioielli della letteratura sono una miniera di buona fortuna, colma di gemme inestimabili di *prema*. La *Śrī Upadesamrta* è uno di questi gioielli inestimabili di *prema*. È una collana preziosa per i devoti di *Mahaprabhu* (*gaura-bhakta*). *Śrī Rūpa Gosvāmi* ha raccolto l'essenza di tutte le istruzioni di *Śrī Caitanya Mahaprabhu* e l'ha offerta in dono ai *sadhaka* genuini. Nella *Śrī Upadesamrta* si porgono due tipi d'istruzioni. La prima è abbandonare ciò che è sfavorevole alla *bhakti*, e la seconda è adottare ciò che è favorevole alla *bhakti*. Finché il *sadhaka* non applicherà nella sua vita questi due tipi d'istruzioni, non ci sarà possibilità che *bhava-bhakti* si manifesti nel suo cuore, che dire della *prema-bhakti*.

1-*Sambandha* è la conoscenza del legame esistente tra il Signore, le entità viventi e l'energia materiale.

2-*Abhideya* è il mezzo attraverso il quale si ottiene l'obiettivo finale, ovvero, le pratiche della *sadhana-bhakti*.

3-*Prayojana* è l'obiettivo finale della vita devozionale, *Krsna-prema*.

4) Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.3.1), *bhava* è definita come segue: "*Bhava-bhakti* è una manifestazione speciale della potenza della pura virtù (*suddha-sattva*). In altre parole, la caratteristica costituzionale di *bhava-bhakti* è di essere un sentimento interamente costituito da *suddha-sattva*. È come un raggio (*kirana*) del sole di *prema* e ammorbidisce il cuore con vari gusti (*ruci*)."

5) Nel libro *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.4.1), *prema* è definito come segue: "Quando *bhava-bhakti* scioglie il cuore molto più che nel suo stadio iniziale, incrementa il sentimento di gioia trascendentale e concede un grande senso di possesso (*mamata*) in relazione a *Krsna*. Questo è ciò che si esprime con il termine *prema*."

Oggigiorno ci sono molte persone che aderiscono a diversi tipi di concezioni inventate, a dottrine che sono solo un camuffamento esterno della religione che nei fatti si oppongono alla *bhakti*, tali idee sono contrarie ai *Veda*, teorie opportunistiche, e alle dottrine dell'imitazione (*sahajiya*), l'impersonalismo (*mayavada*) e altri, tendono solo a creare diverse contrastanti opinioni. Tutte queste persone temono le istruzioni formulate nell'*Upadesamrta*, per loro sono la personificazione di *Yamaraja*, colui che amministra la pena ai morti.

Coloro che nutrono fede consapevole, studiano e recitano questo testo con grande amore e lo applicano nella loro vita, saranno liberati da ogni tipo di dubbio riguardo la *bhakti* e potranno facilmente raggiungere in primis *bhava-bhakti* e, infine, la rara *prema-bhakti*. Pertanto, tenendo sulla mia testa la polvere dei piedi di loto dei *guru* che seguono la linea di *Śrī Rūpa Gosvāmi*, questo servitore del Signore della vita (*prananatha*) di *Vrsabhanu-nandini Śrīmati Radhika (Śrī Varsabhanavīdayita dasa)*, si appresta a scrivere questo commento alla *Śrī Upadesamrta* denominato *Anuvṛtti*. Lo scopo è quello d'immergere le *jive* nel *Śrī Bhakti-rasamrta-sindhu*, che fu rivelato da *Śrī Rūpa Gosvāmi* e che è stato praticato e predicato dai precettori *Vaisnava* che seguono *Śrī Rupa (rupanuga-vaisnava-acarya)*, come *Śrī Gaura-kisora dasa Babaji* e *Śrī Bhaktivinoda Thākura*.

Ci sono tre tipi di passioni irrefrenabili che si possono osservare negli esseri viventi soggiogati dal piacere dei sensi: le sollecitazioni della parola, della mente e del corpo. Quando si cade nella potente corrente di questi tre impeti, è molto difficile raggiungere la liberazione. Cadendo nel ciclo ripetuto di nascita e morte, queste entità viventi sono private del loro bene spirituale; viceversa le persone che con autocontrollo tollerano tali richieste dei sensi, non sono sopraffatte dal

godimento dei sensi materiali; essi sono competenti a vincere le leggi che reggono il mondo materiale. L'impeto della parola si riferisce alle speculazioni dei seguaci dell'impersonalismo (*nirvivesa-vadi*), che sono contrari alla *bhakti*; ai ragionamenti logici di chi s'impegna nell'attività materiale interessata enfatizzando i frutti delle proprie azioni; e a tutti i discorsi disgiunti dal servizio a *Śrī Kṛṣṇa* ma che virano in direzione del godimento e soddisfazione dei desideri materiali. Le urgenze verbali non si riferiscono alle parole che si applicano al servizio del Signore, che sono invece da considerare come il risultato del tollerare gli impulsi della parola. A volte, anche se si adotta il voto del silenzio, i desideri di godimento materiale si esprimono con movimenti o attraverso la scrittura, perciò anch'essi sono da aggiungere a questo elenco.

Le agitazioni della mente sono di due tipi: (1) *avirodha-priti* attaccamento senza ostacoli e (2) *virodha-yukta-krodha* rabbia provocata da ostacoli. L'attaccamento che i *mayavadi* hanno per la loro fede, la venerazione verso le attività orientate al risultato, e credere nelle idee di chi ha molti desideri non legati al servizio di *Kṛṣṇa*, sono tre tipi di *avirodha-priti*. La mera indifferenza alle attività dei *jñani*, *karmi* e delle persone che possiedono altri desideri, è solo lo stadio non-manifesto o non sviluppato del medesimo tipo di attaccamento privo di ostacoli. Quando si presenta un ostacolo alla realizzazione dei desideri materiali, quando non si ottiene il risultato del proprio lavoro e nonostante tutti gli sforzi non si ottiene la liberazione (*mukti*), appare la rabbia.

Meditare sui passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* non è una forma di agitazione mentale, ma è il mezzo con il quale si placa ogni agitazione mentale. Anche le esigenze del corpo sono di tre tipi: i desideri della lingua, dello stomaco e dei genitali. La bramosia di gustare uno dei sei tipi di cibi (salato, dolce, amaro, aspro, pungente e astringente), l'avidità di godere insita nel cibarsi della carne degli animali, pesce, uova, vino, eccessivo ghi, latte, rabari (latte dolce condensato), panna e così via, è invece l'ambito dell'impetuosità della lingua. I *sadhu* evitano persino di mangiare cibi troppo amari o speziati con peperoncino. Consumare la noce di *betel*, la miscela di *betel* con varie spezie (*pana*), le sigarette,

marijuana, oppio e altre sostanze intossicanti, nonché le cipolle e l'aglio, sono conteggiate come impeti della lingua. I *sadhaka* della *bhakti* non devono mai indulgere in questi intossicanti. Bisogna salvaguardarsi molto attentamente dalla veemenza della lingua, onorando le rimanenze di cibo (*maha-prasada*) di *Bhagavan* e dei suoi devoti. Anche se il *maha-prasada* può essere molto gustoso, non è annoverato tra le richieste della lingua. Onorandolo con grande fede si possono conquistare le richieste irrefrenabili della lingua. Ma se con il pretesto di accettare *prasada* s'indulge nel godimento personale e lo si assapora solo per il suo gusto, va da se' che ciò rientra negli impeti della lingua. Inoltre mangiare cibi molto costosi e deliziosi come rabari e creme offerte ai *deva* nelle case di persone ricche, è dannoso per il *vaisnava* rinunciato (*niskincana*). Per soddisfare la lussuria della lingua si potrebbe cadere in comportamenti repressibili e nella cattiva associazione. Nella *Śrī Caitanya-caritamṛta* (*Antya-līla* 6.227, 236) troviamo:

jihvara lalase jei iti-uti dhaya
sisnodara-parayana kṛṣṇa nahi paya
bhala na khaibe ara bhala na paribe

“Le persone inclini al piacere carnale, che mangiano troppo e che corrono qua e là per soddisfare l'avidità della lingua, non otterranno mai *Śrī Kṛṣṇa*. Non devono indossare vestiti eleganti e costosi, né mangiare cibo sofisticato.”

I *sadhaka* devono accuratamente evitare queste cose. Si può soffrire da diversi tipi di malattie. Mangiando troppo, sorgono molte difficoltà. Le persone che mangiano eccessivamente generalmente diventano sottomesse alle richieste dei genitali e inclini a inopportuni comportamenti. Accettando il *bhagavat-prasada* in modo appropriato, facendo *Ekadasi* secondo le norme e servendo *Kṛṣṇa*, le esigenze dello stomaco saranno mitigate.

Riguardo le esigenze dei genitali ci sono da considerare due aspetti: uno conforme alla conoscenza e l'altro non conforme alla conoscenza. Quando una persona che ha raggiunto la maturità si sposa in accordo

alle regole degli *Sastra* e segue i doveri (*dharma*) prescritti per un capofamiglia (*grhastha*), segue il comportamento corretto volto a procreare una buona progenie, regolando così l'impeto dei genitali. Ci sono molti modi d'indulgere nella vita sessuale illecita, trasgredendo le regole apportate dalla conoscenza e quelle della società quali accettare la moglie di un altro uomo, bramare per gli otto tipi di scambi coniugali e godere dei sensi con mezzi artificiali e licenziosi contrari ai codici delle scritture. Sia i devoti sposati sia i rinunciati che sono *sadhaka* della *bhakti*, devono regolare le richieste della lingua, dello stomaco e dei genitali.

Nel suo libro *Prema-vivarta* (7.3.1-4), l'associato di Śrī Caitanyadeva, Śrī Jagadananda Pandita, ha detto:

*vairagi bhai gramya katha na sunibe kane
gramya-varta na kahibe jabe milibe ane
svapne o na kara bhai stri sambhasana
grhe stri chadiya bhai asiyacha vana
yadi caha pranaya rakhite gaurangera sana
chota haridasera katha thake jena mane
bhala na khaibe ara bhala na paribe
hrdayete radha-krsna sarvada sevibe*

“O *Vaisnava* mendicante, o fratello, chiunque tu incontri, non ascoltare né discutere con lui di argomenti mondani; non parlare intimamente con una donna e non sognarla. O fratello, abbandona la famiglia e ritirarti nella foresta. Se vuoi far sbocciare l'amore per i piedi di loto di Śrī Sacinandana Gaurahari, ricorda sempre l'esempio di *Chota Haridasa*. Se desideri la *bhagavad-bhakti*, non dovresti mangiare cibo molto ricercato né vestirti lussuosamente, e in questo modo dovresti sempre servire Śrī Radha-Krsna nel tuo cuore.”

Solo chi è pienamente in grado di sopportare le sei sollecitazioni del corpo, della mente e delle parole come descritto, è qualificato a ricevere il titolo di "*Gosvāmī*" ovvero il maestro dei suoi sensi. Questi *Gosvāmī* sono i veri servitori di Śrī Krsna. Coloro che, al contrario, sono

controllati da queste sei richieste sono definiti *go-dasa*, servitori o schiavi dei sensi, e non *Gosvāmī*. I *go-dasa*, servi dei sensi, sono a tutti gli effetti servitori dell'energia illusoria (*maya*). Se essi desiderano diventare servitori di *Kṛṣṇa*, devono seguire le orme dei veri *Gosvāmī*. Non c'è altra via oltre a questa. Chi non riesce a controllare i sensi non potrà mai diventare devoto di *Śrī Hari*.

Nello *Śrīmad- Bhagavatam* (7.5.30) *Śrī Prahlada Maharaja* ha affermato:

*matir na kṛṣṇe parataḥ svato va
mitho 'bhipadyeta grha-vratanam
adanta-gobhir visatam tamisram
punah punas carvita-carvananam*

“O Padre, le persone materialiste stanno semplicemente rimestando ciò che è già stato macinato e masticato. In preda ai sensi, si dirigono verso il terribile inferno di questa esistenza materiale, cercando di godere ripetutamente di quello che hanno già consumato. L'intelligenza di tali materialisti non può volgersi verso *Bhagavan Śrī Kṛṣṇa*, nè applicando i loro sforzi, nè con le istruzioni di altri o con l'associazione di persone materialiste simili a loro.”

Verso Due

I sei Impedimenti della *Bhakti*

*atyaharah prayasas ca
prajalpo niyamagrahah
jana-sargas ca laulyam ca
sadbhir bhaktir vinasyati*

Anvaya

atyaharah: mangiare troppo o accumulare più del necessario – *prayasah*: sforzi contrari alla *bhakti* – *ca*: e – *prajalpah*: discorsi non essenziali e mondani – *niyamagrahah*: abbandonare le regole prescritte per le proprie qualifiche o adottare regole destinate ad altri – *ca*: e – *jana-sangah*: associarsi con persone mondane e attaccate ai sensi, associarsi con donne o uomini che sono assuefatti al sesso opposto, associarsi con i mayavadi, gli atei e i non devoti – *ca*: e – *laulyam*: avidità, o inquietudine della mente ad adottare opinioni senza valore – *sadbhih*: con questi sei difetti – *bhakti*: la pura devozione – *vinasyati*: è dissipata.

Traduzione

La *Bhakti* è dissipata da queste cattive abitudini: (1) mangiare troppo o accumulare più del necessario, (2) fare sforzi opposti alla *bhakti*, (3) intrattenersi in discorsi inutili (4) non adottare le regole e i regolamenti essenziali, oppure aderire esternamente ai regolamenti, (5) associarsi con persone che si oppongono alla *bhakti* e (6) futili curiosità che agitano la mente portandola ad accettare opinioni senza valore.

Upadesa-prakasika-tika

Nella fase iniziale della pratica della *bhakti*, la propensione materiale ha ancora un ruolo prominente nei cuori dei *sadhaka*. Per questo motivo essi non sono in grado di sottomettere i sei impeti travolgenti descritti

nel primo verso. Di conseguenza, in questa condizione, nei cuori dei *sadhaka* si sviluppano tendenze molto dannose per la *bhakti*. In questo verso sono descritte queste attitudini pericolose, a beneficio dei *sadhaka*. La parola *atyahara* significa mangiare più del necessario o accumulare oggetti materiali. La parola *prayasa* significa sforzarsi per acquisire oggetti mondani o impegnarsi in attività che si oppongono alla *bhakti*. La parola *prajalpa* significa criticare inutilmente e spettegolare sugli altri, che è un dannoso uso del tempo.

La parola *niyamagraha*, suddivisa nelle sue parti costitutive, ha due significati: (1) *niyama + agraha*: eccesso di zelo nel seguire le regole e (2) *niyama + agraha*: mancata adozione delle regole. Quando si applica il primo significato, si riferisce all'entusiasmo per le regole che producono un risultato inferiore, come ad esempio l'elevazione ai pianeti celesti, lasciando da parte l'impegno per l'obiettivo superiore del servizio al Signore. Quando si applica il secondo significato, si riferisce all'indifferenza verso le regole che nutrono la *bhakti*. Le parole *jana-sanga* significano rinunciare all'associazione dei puri devoti e mantenere la compagnia di persone comuni.

Nella conversazione tra *Devahuti* e *Kardama Muni* riportata nello *Śrīmad-Bhagavatam* (3.23.55), c'è un'istruzione molto bella che riguarda la rinuncia all'associazione mondana:

*sango yah samsrter hetur
asatsu vihito 'dhiya
sa eva sadhusu krto
nihsangatvaya kalpate*

“O *Deva*, l'associazione è la causa sia dei legami materiali sia della liberazione dall'esistenza materiale. Quando, dovuto all'ignoranza, ci si associa con persone materialiste deviate dal percorso della *bhakti*, questa associazione conduce alla trappola materiale. Quando, però, ci si indirizza verso la compagnia dei puri devoti del Signore, quell'associazione ci libera dall'esistenza materiale e fa raggiungere i piedi di loto del Signore.”

Inoltre, *Bhagavan Kapiladeva* dà queste istruzioni a *Devahuti*:

*sangam na kuryat pramadasu jatu
yogasya param param aruruksuh
mat-sevaya pratilabdhatma-labho
vadanti ya niraya-dvaram asya
Śrīmad-Bhagavatam (3.31.39)*

“Chi desidera ottenere *Kṛṣṇa-prema*, che è l’obiettivo finale del *bhakti-yoga*, non dovrebbe mai indulgere in associazione illecita con le donne. I saggi eruditi che conoscono la verità assoluta, consigliano a chi desidera la liberazione dall’esistenza materiale e ottenere i piedi di loto del Signore, di non indulgere in relazioni illecite con le donne (o il sesso opposto) poiché aprono le porte dell’inferno.”

*tesv asantesu mudhesu
khanditatmasv asadhusu
sangam na kuryac chocyesu
yosit-krida mrgesu ca
Śrīmad-Bhagavatam (3.31.34)*

“Non ci si deve mai associare con una persona sciocca, agitata e materialista che s’identifica con il corpo, la cui condotta è molto deplorabile e che danza come un cagnolino nelle mani delle donne o degli uomini.”

Dopo aver sottolineato i difetti dell’associazione materiale, le Scritture rivelate (*sastra*) la vietano. L’agitazione della mente attratta agli oggetti dei sensi e l’instabilità della mente che deriva dall’associazione con persone che hanno molte opinioni diverse, è detta *laulya*. Tale instabilità della mente è come una donna libertina, a volte vagabonda sul percorso del *karma*, talvolta sul sentiero dello *yoga*, a volte sul sentiero di *jnana* e talvolta sulla via della *bhakti*. Con questo comportamento si dissipa la *bhakti*.

Piyusa-varsini-vrtti

Atyahara, prayasa, prajalpa, niyamagraha, jana-sanga e *laulya* sono i sei difetti direttamente opposti alla *bhakti*.

(1) La parola *atyahara* è una parola composta, formata dalla combinazione del prefisso *ati*, che significa troppo o eccessivamente, e del termine *ahara*, che significa cogliere, afferrare o consumare per il proprio divertimento. Gioire eccessivamente degli oggetti dei sensi e compiere sforzi per accumulare più del necessario, sono noti come *atyahara*. Da ogni prospettiva è deplorabile e indesiderabile per i devoti che hanno rinunciato alla vita di famiglia, accumulare beni materiali. I *Vaisnava* sposati (*grhasta*) devono acquisire beni sufficienti per il loro sostentamento, ma accumulare oltre i loro bisogni rientra anch'esso nell'indesiderabile *atyahara*. Chi s'impegna nel *bhajana* non deve accumulare beni materiali come fanno i materialisti.

(2) La parola *prayasa* si riferisce ad attività che sono contrarie alla *bhakti* o eseguite per il godimento dei sensi.

(3) Perdere tempo inutilmente, parlando di faccende materiali è definito *prajalpa*.

(4) La parola *niyamagraha* ha due significati. Quando il praticante raggiunge progressivamente le qualifiche ma è troppo zelante nel seguire le regole che riguardano una qualifica inferiore, è ciò che si definisce *niyama-agraha*. La mancata osservanza delle regole che nutrono la *bhakti* ovvero, un'assenza di ferma fede è anche definito *niyama-agraha*.

(5) Associarsi con persone che non sono devoti di *Bhagavan* è conosciuto come *jana-sanga*.

(6) La parola *laulya* significa sia instabilità che avidità. Nel primo caso si riferisce all'instabilità della mente data dall'accettare molti tipi di false dottrine o conclusioni incerte. Nel secondo caso è in riferimento all'attaccamento inutile ai materialisti. Con *prajalpa* s'indulge a criticare i *sadhu*, e con *laulya* si risveglia il gusto per le molte teorie temporanee e incerte. E' qui da notare che entrambi portano a compiere offese (*nama-aparadha*), perciò, tendenze da evitare con molta attenzione.

Anuvrtti

L'eccessiva acquisizione di conoscenze, che è la specifica occupazione dei *jnani*; l'accumulare i risultati del proprio lavoro come azione interessata e acquisire troppi oggetti materiali che è prerogativa di chi è afflitto da molti desideri, sono definiti *atyahara*.

Il coltivare la conoscenza impersonale di cui i *jnani* sono il ricettacolo; le austerità; le promesse intraprese dai *karmi* e il duro lavoro per poter soddisfare gli innumerevoli desideri materiali, come avere una famiglia e la ricchezza, sono chiamati *prayasa*.

L'arida conoscenza dei *jnani*, che conduce ad un'inutile speculazione sulle scritte; il lodare i benefici delle azioni pie che nei *karmi* generano attaccamento per i riti religiosi; e i discorsi che danno piacerei sensi di coloro che nutrono molti desideri, sono definiti *prajalpa*.

Accettare le regole del *jnana-sastra* tese a ottenere la liberazione è definito *agraha*, eccessivo zelo. L'attaccamento per le regole delineate nelle Scritture promuovendo il pragmatismo (risultato pratico in contrapposizione ai risultati idealistici) con il desiderio di godimento sensuale sia in questa vita sia in quella successiva, è conosciuto come *niyama-agraha*.

Lo stabilire alcune regole di condotta che siano appropriate al proprio status al fine di ottenere benefici immediati, come sostenuto dagli utilitaristi o da chi promuove la più grande felicità per la massa della gente, è anch'esso noto come *niyama-agraha*. Il rimanere indifferenti alle regole prescritte atte al conseguimento della *bhakti*, è detto *niyama-agraha*. Queste persone sono talmente audaci da far passare le loro miserie lascive come il percorso più sacro ed elevato di devozione spontanea (*raga-marga*). Nell'*Hari-bhakti-vilasa* è spiegata la disposizione di tali persone come segue:

*sruti-smrti-puranadi
pancaratra-vidhim vina*

*aikantiki harer bhaktir
utpatayaiva kalpate*

“Sebbene impegnati nella devozione esclusiva a *Śrī Hari*, trasgredendo i regolamenti menzionati nelle *Sruti*, *Smṛti*, *Purana* e *Narada-pañcaratra*, si genereranno molte cattive qualità (*anartha*).”

Nel *Kalyana-kalpataru*, *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* ha detto: "Mia cara mente, cosa hai fatto? Nonostante tu sia in una condizione molto immatura, ti sei ingannata inconsapevolmente rendendoti colpevole di un'infima idea riguardo la pura *Vaisnava sampradaya*. Pensando che le pure concezioni e la validità della *sampradaya* sono solo ipocrisia, le hai abbandonate. Hai rinunciato a indossare i segni *Vaisnava* del *tilak* e la collanina al collo (*tulasi-mala*) e messo da parte il *japa* per la recitazione del *mantra*. Tu pensi: Qual è l'utilità di indossare il *tilaka*? Posso cantare nella mente, quindi che bisogno c'è del *mala*? La dieta non ha niente a che fare con il *bhajana*. Quindi non devi pensare di rinunciare a mangiare carne, pesce o uova. Non pensare di dover smettere di bere vino o tè e prendere intossicanti come il *pan*, tabacco, marijuana o oppio. Hai allontanato l'idea della necessità dell'iniziazione (*diksa*), e hai iniziato a crederti un'incarnazione divina, cominciando a propagare le tue nuove teorie. Critichi le opinioni delle grandi personalità del passato (*mahajana*) e degli *acarya* che promuovono il percorso della *bhakti*, considerandoli sbagliati. Alcune persone maliziose si decorano con il *tilaka* e indossano il *tulasi-mala* per ingannare gli altri. Pertanto, riflettendo sul tuo stato, evita l'associazione di chi indossa il *tilaka* e il *mala*, considerandoli tutti truffatori. Tuttavia, mia cara sorella mente, ti prego di considerare: cos'hai guadagnato da questo comportamento? Hai abbandonato l'oro per avere la cenere. La tua vita attuale e la prossima sono state entrambe completamente compromesse. Hai marchiato tutti come ipocriti, imbroglioni e traditori; ma hai fallito nel raggiungere la *bhagavad-bhakti*; quale destino ti attende al momento della morte? O mente, che cosa ti devo dire? Pronunci le parole '*prema, prema*' ma quale beneficio hai ottenuto? *Prema* è un raro gioiello inestimabile.

Dovrai intraprendere un arduo *sadhana* per raggiungerlo. Con pratiche ingannevoli, al momento del *kirtana* o dell'*harikatha* fai mostra di lacrime, tremori, orripilazione e svenimenti, ma il tuo vero interesse è semplicemente accumulare ricchezza, donne e prestigio. Se non hai neppure un sentore di attaccamento per la pura *sadhana-bhakti*, che è essenziale per avere *prema*, come otterrai *bhagavat-prema*? Dovrai prima superare le dieci offese al santo nome e cantare l'*harinama* continuamente. Dovresti ascoltare *harikatha* in associazione dei puri *Vaisnava*. Poi, con la misericordia di *Śrī Nama Prabhu*, nel tuo cuore sorgerà spontaneamente *prema*. Non hai svolto il *bhajana* in modo regolato; non hai compiuto il *sankirtana* in associazione dei puri devoti, nè distolto la tua mente dagli oggetti dei sensi preferendo ricordare il Signore in un luogo appartato. Senza prima scalare l'albero, il tuo tentativo di raccogliere il frutto maturo sulla parte alta dell'albero tenendolo con la mano, è semplicemente vano. Il più sacro e puro *Krsna-prema* è molto raro. Pensando di ingannare altri, hai innanzitutto ingannato te stessa. Prima di tutto acquisisci le qualifiche attraverso il *sadhana*, poi il gustoso frutto sarà facilmente accessibile. "O sciocca mente, anche se la lussuria (*kama*) e l'amore (*prema*) appaiono identici nei loro sintomi esterni, non sono affatto così. *Kama* è come il ferro arrugginito, mentre *prema* è come l'oro zecchino. Hai perseguito *kama*, immaginando fosse oro, ma *prema* non si ottiene con tali mezzi. O sciocca mente, t'inebrii considerando *kama* come fosse *prema*. La lussuria volta alle ossa e alla carne appare attraente in un certo momento, ma essa insegue gli oggetti dei sensi all'infinito; ma l'amore incondizionato è la predisposizione naturale dell'entità vivente. Quel *prema* è completamente senziente e spirituale per natura. L'oggetto di *prema* è solo *Śrī Hari*; non una bambola di ossa e carne. Ora *prema* è in una condizione dormiente coperto da *kama*; pertanto devi sforzarti per liberarti da questa lussuria e iniziare il risveglio dell'amore.

In primo luogo, per tua buona fortuna e grazie ai crediti devozionali (*sukrti*) accumulati nel corso di molte vite, nascerà la pura fede (*sraddha*), e in seguito ascoltando l'*hari-katha* ed eseguendo l'*harinama-kirtana* in associazione dei puri devoti, la fede *sraddha*

matura ed evolve in successione come fermezza (*nistha*), gusto (*ruci*) e attaccamento profondo (*asakti*). Da *asakti*, le emozioni estatiche (*bhava*) fanno la loro apparizione, e da *bhava*, si manifesta il divino amore (*prema*). Questo è l'ordine di sviluppo con il quale si risveglia il puro amore. *Prema* si raggiunge solo intraprendendo questa progressiva evoluzione e mai con qualsiasi altro mezzo. O mente malvagia, perché temi di iniziare questo sentiero graduale di *sadhana*? Con la mera imitazione di *prema* non otterrai nulla. Con l'imitazione della pura devozione raggiungerai solo la felicità temporanea del piacere dei sensi, che alla fine porterà solo alla miseria. Con questa consapevolezza, abbandona tutte le offese e gli ostacoli (*anartha*) e impegnati nella pura *sadhana-bhakti*. Solo qui giace la buona fortuna.“

L'associazione dei *jnani*, il cui fine è il vuoto o la liberazione impersonale; dei *karmi*, che desiderano i frutti del proprio lavoro; e degli edonisti, attaccati alla sensualità che è momentaneamente piacevole ma alla fine culmina in sofferenza, è detta *jana-sanga*. Quando si ottiene l'associazione dei puri devoti di *Bhagavan*, l'associazione materialistica dannosa scompare automaticamente. La parola *laulya* significa letteralmente avidità o irrequietezza.

Questa irrequietezza è la tendenza della mente a inseguire vari interessi e scopi con la bramosia di gustarne i risultati. Mossa dal desiderio di gioire del piacere dei sensi materiali o di raggiungere la liberazione, la mente a volte corre nella direzione degli otto aspetti del sistema *yoga*, a volte verso il processo di meditazione, talvolta verso i sacrifici e talvolta verso la pratica indirizzata ad ottenere il *Brahman* impersonale, ed è questo l'affresco che dipinge il termine *laulya*.

E' necessario abbandonare i sei tipi di difetti: *atyahara*, *prayasa*, *prajalpa*, *niyamagraha*, *jana-sanga* e *laulya*, e impegnarsi nella pura *sadhana-bhakti*; se non si riesce nell'intento, si perderà il potere di comprendere che la *krsna-bhakti* concede il bene più grande per tutti gli esseri viventi, e si sarà devianti per sempre dal percorso della *bhakti*.

Versa Tre

Sei voti favorevoli per la *Bhakti*

***utsahan niscayad dhairyat
tat-tat-karma-pravartanat
sanga-tyagat sato vrtteh
sadbhir bhaktih prasidhyati***

Anvaya

utsahat: entusiasmo nel perseguire le regole che valorizzano la *bhakti* – *niscayat*: ferma fede nelle dichiarazioni degli *sastra* e del *guru*, le cui parole riflettono gli *sastra* – *dhairyat*: fermezza nella pratica della *bhakti*, anche nel mezzo degli ostacoli, o pazienza nella fase di pratica della *bhakti* anche se ritarda l'obiettivo desiderato – *tat-tat-karma-pravartanat*: seguire gli aspetti della *bhakti* come ascoltare e cantare, rinunciando al piacere materiale per compiacere Śrī Kṛṣṇa - *sanga-tyagat*: rinunciare all'associazione illecita con le donne, all'associazione di chi è troppo attaccato alle donne e all'associazione dei *mayavadi*, atei e pseudo-religiosi - *sato vrtteh*: adottare il buon comportamento e il carattere dei puri devoti – *sadbhih*: da questi sei tipi di pratica – *bhaktih*: la pura devozione – *prasidhyati*: è compiuta.

Traduzione

Il progresso sulla via della *bhakti* si può ottenere dalle sei seguenti pratiche: (1) l'entusiasmo nel perseguire le regole che valorizzano o accrescono la *bhakti*, (2) la ferma fede nelle affermazioni degli *sastra* e del *guru*, le cui parole riflettono pienamente gli *sastra*, (3) la fermezza nella pratica della *bhakti*, anche in mezzo a ostacoli, o pazienza nella fase di pratica della *bhakti*, anche se tarda a giungere l'obiettivo desiderato, (4) seguire gli aspetti della *bhakti* come l'ascolto (*śravaṇa*) e il canto (*kīrtana*) e rinunciare al piacere dei sensi per compiacere Śrī Kṛṣṇa, (5) rinunciare alle relazioni illecite, l'associazione di coloro che sono eccessivamente attaccati alle donne (o nel caso delle donne agli

uomini) e l'associazione dei *mayavadi*, degli atei e pseudo-religiosi, e (6) adottare i buon comportamento e carattere dei puri devoti.

Upadesa-prakasika-tika

Il termine *utsaha*, entusiasmo, si riferisce all'entusiasmo nell'eseguire gli aspetti del *sadhana*, che migliorano la nostra *bhakti*. La parola *niscaya*, convinzione, significa ferma fede. *Dhairya* significa non allentare il compimento degli aspetti della *bhakti*, anche se ritarda l'obiettivo desiderato. Il significato di *tat-tat-karma-pravartana* è rinunciare al godimento materiale mentre ci s'impegna con sentimento di amore esclusivo per raggiungere *Bhagavan*. Nello *Śrīmad-Bhagavatam* (11.19.24) *Bhagavan Śrī Kṛṣṇa* dice a *Uddhava*:

*evam dharmair manusyanam
uddhavatma-nivedinam
mayi sanjayate bhaktih
ko 'nyo 'rtho 'syavasisyate*

“La devozione satura di amore per Me nasce nei cuori di chi mi offre la propria anima e di chi segue i principi religiosi favorevoli alla *bhakti*. Che cos'altro resta da ottenere per chi ha raggiunto la *bhakti* per Me?”

Il significato di *sato-vṛtti* è quello di adottare il comportamento esemplare dei puri devoti.

Piyusa-varsini-vṛtti

Mantenersi con mezzi appropriati e coltivare la *bhakti*, sono due attività essenziali per i devoti. La prima metà di questo verso indica gli atteggiamenti favorevoli al progresso nella *bhakti* e la seconda metà descrive in che modo il devoto dovrebbe condurre la sua vita. Entusiasmo, ottimismo, pazienza, esecuzione di attività che nutrono la *bhakti*, rinunciare alla cattiva associazione e adottare il buon comportamento degli amorevoli devoti è il metodo per avere successo nella *bhakti*.

(1) *Utsaha* – il desiderio di seguire le regole della *bhakti* si definisce *utsaha*. Senza questo entusiasmo, la propria *bhakti* svanirà. Seguire gli aspetti della *bhakti* con grande rispetto è la vera *utsaha*.

(2) *Niscaya* - il significato di *niscaya* è ferma fede.

(3) *Dhairya* - non allentare l'esecuzione degli aspetti della *bhakti*, anche quando c'è ritardo nell'ottenere l'obiettivo desiderato, si definisce *dhairya*, pazienza.

(4) *Bhakti-posaka-karma* - ci sono due tipi di attività che nutrono la *bhakti*: regolamenti (*vidhi*) e divieti (*nisedha*). Eseguire gli aspetti della *bhakti* guidati da *sravana* e *kirtana*, è ciò che si prescrive. Rinunciare al proprio godimento personale ai fini di dare piacere a *Krsna* è il divieto primario.

(5) *Sanga-tyaga* - si deve rinunciare all'associazione dei non devoti, delle donne (o viceversa degli uomini) e anche chi è verso essi eccessivamente attratto. "Non devoti" qui significa chi gioisce dei sensi, i *mayavadi* e chi fa mostra pretenziosa di religiosità.

(6) *Sad-vrtti* - si dovrebbe adottare la condotta virtuosa dei puri devoti e quindi mantenere la propria vita in modo appropriato. I devoti rinunciati devono chiedere elemosine, preferibilmente praticando *madhukari*. Questo è un modo di mendicare che segue l'esempio dell'ape (*madhukara*) che prende il nettare da molti fiori diversi; si accetta un minimo di elemosina da molte differenti famiglie. I devoti con famiglia dovrebbero mantenersi con mezzi che favoriscono l'integrazione col sistema *Vedico* dell'ordine sociale (*varnasrama*).

Anuvrtti

Utsaha significa restare indifferenti a *jnana*, alle attività del *karma*, alle pratiche spirituali che hanno un qualsiasi altro scopo che non sia il piacere di *Śrī Krsna*, e verso le varietà congeniali del piacere materiale, mentre si svolgono risolutamente gli aspetti della *sadhana-bhakti*. Solo la *Bhagavad-bhakti* è l'obiettivo finale di tutti gli esseri viventi; questa ferma fede è chiamata *niscaya*. A volte vagando sui sentieri del *karma*,

jnana e così via, la mente diventa inquieta, e seguire il *sadhana* di quelle vie alla fine produce solo la sofferenza. Perciò, il percorso della *bhakti* è l'unico percorso che, per loro insita costituzione, è idoneo per tutte le entità viventi (*jive*). Questa stabile convinzione è chiamata *dhairya*, forza, tratta dalla consapevolezza.

Lo *Śrīmad-Bhagavatam* (10.2.32-3) descrive quei *jnani* che, considerandosi liberati, commettono offese ai piedi di Loto di *Bhagavan*, e anche la fermezza degli amorevoli devoti (*premi*) sulla via della *bhakti*:

*ye 'nye' ravindaksa vimukta-manina
tvayy asta-bhavad avisuddha-buddhaya
aruhya krcchrena param padam tatah
patanty adho 'nadrta-yusmad-anghrayah*

“O Signore dagli occhi di loto, chi non si rifugia ai Tuoi piedi di loto, invano si considera liberato. Poichè sono privi di affetto e devozione per te, la loro intelligenza è impura. Anche se tali persone si avvicinano alla piattaforma della liberazione sottoponendosi a severe austerità e seguendo pratiche spirituali, essi cadono da quella posizione perché trascurano i Tuoi piedi di loto.”

*tatha na te madhava tavakah kvacid
bhrasyanti margat tvayi baddha-sauhrdah
tvayabhigupta vicaranti nirbhaya
vinayakanîkapa-murdhasu prabho*

“O *Madhava*, i *jnani* che immaginano di aver raggiunto la liberazione, possono cadere dalla loro cosiddetta posizione liberata, ma i Tuoi devoti legati da un sentimento di intimo affetto non cadono mai dal sentiero della *bhakti*. Questi devoti sono sempre protetti da Te; essi superano senza paura tutti gli ostacoli ponendo i loro piedi sulle teste di quelle divinità che hanno il potere di istigare i più grandi tipi di ostacoli.”

Per quanto riguarda il percorso della *bhakti*, *Haridasa Thakura* fece un voto solenne di cantare costantemente il santo nome a prescindere dai

possibili ostacoli. Questo ideale nel regno della *bhakti* è in relazione a questo verso del *Caitanya-Bhagavata (Adi-khanda 16,94)*:

*khanda-khanda hai deha jaya yadi prana
tabu ami vadane na chadi harinama*

“Indipendentemente dal fatto che il mio corpo possa essere tagliato a pezzi e l'aria vitale uscire dal mio corpo, non abbandonerò mai il canto dell'*harinama*.”

Tale determinazione a rimanere sul percorso della *bhakti* è chiamata *dhairya*, forza. Eseguire gli aspetti della *bhakti*, come l'ascolto dell'*hari-katha*, fare il *kirtana* dei *bhagavan-nama* e meditare sui nomi, sulla forma e sui passatempi di *Bhagavan* con questa determinazione, è definita *tat-tat-karma-pravartanat*. L'associazione dei devoti di *Bhagavan* è molto auspicabile. Viceversa non ci si deve mai associare con *karmi*, *jnani* o chi nutre molti desideri estranei, consapevoli che queste persone sono spiritualmente meno intelligenti e hanno la tendenza a gioire dei sensi. Che dire di avvicinarli per soddisfare il desiderio di prestigio, persino intrattenere qualche tipo di relazione con loro non è corretto. Si deve mantenere una certa distanza di sicurezza da questa cattiva associazione, e adottare la via di quei santi ricchi di fede che sono sempre immersi nel canto dell'*harinama*. *Karma*, *jnana*, *astanga-yoga* e così via, se sono privi del desiderio di compiacere *Krsna*, non sono passi inclusi nel percorso della *bhakti*. Anche se si possiedono tutte le buone qualità, ma si è privi di *bhakti*, quelle qualità si trasformano in difetti; invece tutte le virtuose qualità certamente risiedono in una persona che possiede la *bhakti*. Pertanto il percorso della *bhakti* è caratterizzato da una condotta santa. L'entusiasmo per servire *Śrī Krsna*, la piena fede e la fermezza in quel servizio, assicurarsi che tutti gli sforzi siano esclusivamente per il servizio a *Krsna*, rinunciare alle compagnie tranne quella dei devoti di *Krsna* e seguire le orme dei devoti *Krsna*: queste sei pratiche migliorano la *bhakti*.

Verso Quattro

L'associazione che nutre la *Bhakti*

dadati pratigrhnati
guhyam akhyati prcchati
bhunkte bhojayate caiva
sad-vidham priti-laksanam

Anvaya

dadati: offrire ai puri devoti gli oggetti necessari alle loro esigenze –
pratigrhnati: accettare oggetti utilizzati dai puri devoti - *guhyam*
akhyati: rivelare ai devoti le proprie realizzazioni confidenziali
riguardanti il bhajan – *prcchati*: chiedere ai devoti circa le loro
realizzazioni confidenziali – *bhunkte*: mangiare con grande amore i
resti del prasada dato dai devoti – *ca*: e – *bhojayate*: servire
amorevolmente prasada ai devoti – *ca*: e - *sad-vidham eva*: sono
specificamente questi sei tipi - *priti-laksanam*: i sintomi di associazione
piena d'affetto con i devoti.

Traduzione

“Offrire ai puri devoti degli oggetti in conformità alle loro esigenze,
accettare oggetti prasadi che sono stati utilizzati dai puri devoti,
rivelare ai devoti le proprie realizzazioni confidenziali riguardo al
bhajana, chiedere le loro realizzazioni confidenziali, mangiare con
grande amore le rimanenze del *prasada* offerto ai devoti e nutrirl
amorevolmente col *prasada*, sono i sei sintomi dell'associazione
affettuosa con i devoti.”

Upadesa-prakasika-tika

In questo Quarto Verso, sono descritti i modi propri degli scambi
d'affetto con i puri devoti. Essendo perfettamente chiaro, non richiede
ulteriore elaborazione.

Piyusa-varsini -vrtti

La cattiva associazione è sfavorevole alla *bhakti*; quindi è importante evitarla. Chi è intento a progredire nella *bhakti* deve associarsi con i puri devoti, essi possiedono il potere di liberare dalla tendenza alla cattiva associazione. Una descrizione degli scambi affettuosi condivisi tra devoti, che nutrono la propria *bhakti*, si trova in questo Quarto Verso.

Donare con amore al devoto ciò che richiede e accettare amorevolmente i doni misericordiosamente dati da altri devoti, rivelare ai devoti le proprie realizzazioni confidenziali e ascoltare dai puri devoti i testi che rivelano verità confidenziali (*tattva*), servire amorevolmente il *prasada* ai devoti e accettare *prasada* offerto dai devoti sono i sei tipi di scambi più opportuni per associarsi con i santi (*sadhu-sanga*) in modo puro. Queste sei attività sono i sintomi dell'amore. Bisogna servire i *sadhu* svolgendo queste attività.

Anuvrtti

La *Bhakti* appare grazie all'associazione dei devoti di *Bhagavan* ma poichè qualcuno potrebbe non essere a conoscenza di come associarsi con i *Vaisnava*, in questo verso viene spiegato l'argomento. Per effetto delle relazioni con i *jnani* che desiderano la liberazione dall'esistenza materiale, con i *karmi* che desiderano godere dei frutti delle loro azioni, e chi è dedito alla gratificazione grossolana dei sensi, la propria *bhakti* viene compromessa, perciò a tali tipi di persone non si dovrebbero dare consigli nè scambiarsi oggetti. Farlo costituirebbe un'offesa, poiché descrivere le glorie del santo nome (*harinama*) a chi è privo di fede, rientra nella categoria delle *nama-aparadha*.

Non si dovrebbero accettare consigli riguardo alla liberazione o al godimento materiale da tali persone, perché porterà a sviluppare attaccamento per loro. Inoltre accettando il cibo preparato da loro, trasmetterà nel nostro cuore la loro predilezione per il piacere materiale o la liberazione.

*visayira anna khaile malina haya mana
malina mana haile nahe krsnera smarana
Śrī Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 6.279)*

“Quando si mangia il cibo offerto da un materialista, la mente si contamina. Quando la mente è contaminata, non si è in grado di ricordare *Kṛṣṇa*.”

Inoltre, non bisogna nutrire questi tre tipi di persone che possiedono uno spirito di godimento. Mangiare cibo preparato da loro o nutrirli aumenta l'affetto per loro. Lo scambio d'amore con i devoti che hanno la stessa aspirazione e che ci sono affezionati, migliora la propria *bhakti*. Offrire e accettare oggetti, rivelare le reciproche realizzazioni, servire e accettare il cibo sono tutte attività che aumentano l'affetto. Non bisogna svolgere queste attività con chi aspira a una vita non improntata alla *bhakti*.

Verso Cinque

Il servizio offerto da un devoto intermedio
ai tre tipi di *Vaisnava*

***krsneti yasya giri tam manasadriyeta
diksasti cet pranatibhis ca bhajantam isam
susrusaya bhajana-vijnam ananyam anya-
nindadi-sunya-hrdam ipsita-sanga-labdhya***

Anvaya

adriyeta: si dovrebbe rispettare - *manasa*: nella mente - *tam*: quella persona (un devoto neofita) - *yasya giri*: nelle cui parole - *iti*: perciò (appare) - *krsna*: un nome di Krsna - (si dovrebbe offrire rispetto) *pranatibhih*: offrendo pranama - *ca*: anche - *bhajantam*: un devoto intermedio che, avendo la comprensione corretta della realtà e dell'illusione, esegue il bhajana in accordo all'esempio dei puri Vaisnava - *isam*: Śrī Bhagavan - *cet*: se - *ast*: ha - *diksa*: l'iniziazione da un guru qualificato - (e) *labdhya*: avendo ottenuto - *ipsita-sanga*: l'associazione che si desidera (l'associazione di un devoto più elevato che nutre lo stesso sentimento di servizio a Śrī Radha Krsna al quale si aspira ed è predisposto affettuosamente verso di noi) - *susrusaya*: con tutti i tipi di servizio (ad esempio, offrire dandavat-pranama, fare domande rilevanti e offrire servizio pratico) - (si dovrebbe rispettare) *bhajana-vijnam*: un vaisnava maha-bhagavata auto-realizzato, che compie il bhajana dei passatemi di Śrī Radha-Krsna che si susseguono nelle otto parti del giorno e offrendo servizio mentalmente - *ananyam*: che è un devoto esclusivo di Śrī Krsna - *anya-nindadisunya-hrdam*: e il cui cuore, poiché assorto in Krsna, è privo di difetti come la tendenza a criticare gli altri.

Traduzione

“Chi canta il *Krsna-nama* solo una volta invocando "O *Krsna!*" È un devoto neofita (*kanistha-adhikari*). Bisogna considerarlo come membro della famiglia di *Krsna* e va rispettato in silenzio. Colui che, ha pienamente compreso il principio di *diksa*, ha accettato l'iniziazione da un *guru* qualificato ed esegue il *bhajana* di *Bhagavan* in accordo ai modi *Vaisnava*, è un devoto intermedio (*madhyama-adhikari*). Bisogna rispettare tale devoto che possiede la corretta comprensione della realtà e dell'illusione offrendogli *pranama* e così via. Il devoto realizzato nella scienza del *bhajana* come descritto nello *Śrīmad-Bhagavatam* e altre scritture *Vaisnava* e che esegue il *bhajana* con amore esclusivo per *Śrī Krsna* è un devoto *maha-bhagavata*. Grazie alla sua devozione esclusiva per *Krsna*, il cuore puro di tale devoto è esente da difetti come la tendenza a criticare gli altri. Essendo esperto nel *bhajana*, egli offre servizio mentalmente (*manasa-seva*) nei passatempi di *Śrī Radha-Krsna* che si susseguono negli otto segmenti del giorno (*asta-kaliya-lila*). Questo devoto eccelso nel cui cuore si è stabilito lo specifico sentimento di servizio a *Śrī Radha-Krsna* al quale si aspira e che nutre affetto verso di noi, bisogna onorarlo offrendogli *dandavat-pranama* (*pranipata*), ponendogli domande pertinenti (*pariprasna*) e servendolo (*seva*) con grande amore.

Upadesa-prakasika-tika

Questo Verso ci istruisce sulla *svarupa-siddha-bhakti*. Bisognerebbe offrire *pranama* a chi ha accettato l'iniziazione da un *guru* qualificato, e servire amorevolmente coloro che eseguono il *bhajana* esclusivo di *Krsna* (*manasa-seva*) e che sono esperti nella procedura dell'adorazione di *Krsna* negli *asta-kaliya-lila*, perché questa è l'associazione più desiderabile. La definizione "*Bhajana* esclusivo" significa che è dedicato esclusivamente a *Śrī Radha-Krsna* a *Vraja*, senza particolare attrazione per *Laksmi-Narayana* o altre incarnazioni di *Bhagavan*. Il libro *Bhakti-rasamrta-sindhu* specifica che tra i devoti esclusivi delle molteplici manifestazioni di *Bhagavan*, quelli a cui *Śrī Nanda-nandana* ha rapito il cuore, sono da considerare i migliori, perché anche il favore del

maestro di *Lakshmi, Śrī Narayana*, non può attrarre la loro mente. I devoti esclusivi pongono sempre la massima attenzione nel coltivare la *bhakti* in compagnia dei devoti più elevati esperti nel gustare i nettari devozionali (*rasika*), e sono affettuosi, i loro cuori sono liberi da contaminazioni come la tendenza a criticare gli altri. L'associazione di questi devoti è la più desiderabile, quindi bisogna rispettarli mentalmente, offrire *pranama* e servirli con grande amore. Il secondo significato di questo Verso è che si deve rispettare mentalmente il devoto che ha accettato l'iniziazione da un *guru* qualificato e che canta il *krsna-nama*, oltre a questo chi ha accettato l'iniziazione da un maestro spirituale autentico (*sad-guru*), ha sviluppato la comprensione di *sambandha-jnana* e esegue il *bhajana* puramente: si devono offrire *pranama* e altre forme di servizio. I migliori tra i devoti sono quelli privi della tendenza a criticare gli altri e che, esclusivamente dediti a *Śrī Radha-Krsna*, sono sempre vigili nel servirli mentalmente (*asta-kaliya-lila*). Sapendo che questi devoti hanno il particolare sentimento di servizio a *Śrī Radha-Krsna* al quale noi stessi aspiriamo, hanno una predisposizione affettuosa verso di noi e sono la migliore associazione possibile, bisogna onorarli in tutti gli aspetti offrendogli prostrati omaggi (*pranipata*), ponendogli domande (*pariprasna*) e offrendogli servizio con grande affetto (*seva*).

7) Tutti gli sforzi favorevoli (*cesta*) come *sravana, kirtana, smarana* e così via, oltre alla manifestazione dei sentimenti spirituali che si delineano a partire da *bhava*, che sono privi di desideri separati da *Śrī Krsna* e liberi da *jñana* e *karma*, sono conosciuti come *svarupa-siddha-bhakti*. In altre parole tutti gli sforzi del corpo, della mente e delle parole in relazione a *Śrī Krsna* e eseguiti esclusivamente e direttamente per il Suo piacere senza altre motivazioni, sono detti *svarupa-siddha-bhakti*.

8) *Sambandha-jñana* è la conoscenza riguardante la reciproca relazione tra il Signore, le entità viventi e l'energia materiale (*sambandha-tattva*). La parola *sambandha* significa connessione, relazione o legame. Le entità viventi sono per loro costituzione eternamente unite al Signore Supremo, il vero oggetto della relazione. Il legame generale tra le entità

viventi e il Signore Supremo è rispettivamente di servitore e ricettacolo del servizio. Tuttavia, nella fase perfetta del *bhakti*, si esprime in un rapporto specifico con il Signore o come un servitore, un amico, un genitore o nella forma spirituale di amore.

Bisogna capire l'eminenza dei *Vaisnava* in accordo a questa gradazione. Nel Verso originale di *Śrī Rūpa Gosvāmi*, la parola *adi*, significa 'e ciò che ne consegue', che utilizzata dopo la parola *ninda*, criticare, indica invidia, aggressività e altri difetti che in genere accompagnano la tendenza a criticare gli altri. Nello *Śrīmad-Bhagavatam* (3.25.24) *Kapiladeva* dice:

*ta ete sadhavah sadhvi
sarva-sanga-vivarjitah
sangas tesv atha te prarthyah
sanga-dosa-hara hi te*

“O donna virtuosa (*sadhvi*), l'unica associazione desiderabile è quella dei puri *sadhu* che si mantengono distanti da ogni genere di cattiva associazione. Grazie alla loro associazione, le contaminazioni stratificate dovute alla cattiva associazione possono essere sradicate.”

Piyusa-varsini-vrtti

Secondo le istruzioni emerse dal Verso, finché il *sadhaka* rimane al livello di *madhyama-adhikari*, è per lui d'obbligo servire i devoti. Il devoto più elevato (*uttama-bhakta*) avendo visione unitaria di tutte le entità viventi, non discrimina tra devoti e non devoti. Il devoto intermedio (*madhyama-bhakta*) è colui che si sforza sinceramente di eseguire il *bhajana*, e il Quinto Verso indica come i devoti *madhyama* dovrebbero comportarsi nei confronti dei devoti più elevati. Se si rimane liberi dall'associazione dei non devoti, dei goditori dei sensi, e da coloro che nutrono attaccamento per il sesso opposto, saremo esenti dai loro difetti ma, visto che i devoti neofiti (*kanistha-bhakta*) mancano di conoscenza della *sambandha-tattva*, il devoto *madhyama* dev'essere misericordioso verso di loro. Sentendo i devoti neofiti pronunciare il *kṛṣṇa-nama*, il devoto *madhyama* li rispetta nella mente. Se un devoto

kanistha ha accettato l'iniziazione e s'impegna nell'*hari-bhajana*, il devoto *madhyama* gli mostrerà rispetto offrendo *pranama*. L'associazione dei *maha-bhagavata Vaisnava*, liberi dalla tendenza a criticare gli altri, è la più benefica, e si devono onorare offrendogli servizio. Questo servizio è la sola radice e causa di tutte le perfezioni spirituali.

Anuvrtti

Nel *Bhakti-sandarbha* (868) Śrī Jīva Gosvāmī definisce la procedura nota come *vaisnava-diksa* come segue:

*divyam jnanam yato dadyat
kuryat papasya sanksayam
tasmad dikseti sa prokta
desikais tattva-kovidaih*

“Quel processo che conferisce la conoscenza trascendentale (*divya-jnana*) e distrugge i desideri peccaminosi volti al piacere materiale è chiamato *diksa* dai saggi che hanno realizzato la verità assoluta.”

Bisogna rispettare silenziosamente un devoto che, sapendo che il *krsna nama* e *Krsna* Stesso non sono diversi e che solo il santo nome è il supremo oggetto di adorazione, si rifugia esclusivamente nel *krsna-nama* dedicandosi al canto. I *mantra* che il discepolo riceve al momento di *diksa* sono fondati e costituiti interamente di *Śrī-nama*, questi *mantra* sono dotati della specifica conoscenza della relazione tra il discepolo e il Signore. Senza rifugiarsi nell'*harinama*, non si può diventare *hari-jana*, membro della famiglia di *Krsna*. Śrī Caitanya Mahaprabhu determinò le gradazioni dei *Vaisnava* in base alle gradazioni della loro fede nell'*harinama*.

Chi ha recitato il santo nome una sola volta è un (*kanistha*) *Vaisnava*. Colui che canta costantemente il santo nome è un *Vaisnava* superiore (*madhyama*). Il *Vaisnava* più elevato (*uttama* o *maha-bhagavata*) è colui che anche solo vedendolo ispira gli altri a cantare il santo nome. Si deve rispettare il *kanistha Vaisnava* all'interno della mente. Bisogna rispettare il *madhyama Vaisnava* offrendogli *pranama*. E infine poichè

l'*uttama* Vaisnava è il devoto più eccelso che è stabilito in un particolare sentimento di servizio a Śrī Radha-Kṛṣṇa al quale noi aspiriamo ed è affezionato verso di noi, bisogna servirlo con grande amore.

(1) Poichè i devoti *maha-bhagavata* vedono tutto in relazione a *Kṛṣṇa*, vedono tutte le entità viventi con ugual visione. Come i devoti *madhyama-adhikari*, anche loro sono impegnati a compiere il *bhajana*, e come i devoti *kanistha-adhikari*, sono dediti a cantare l'*harinama*.

(2) I *Madhyama-adhikari* possiedono *prema* per Śrī Kṛṣṇa, e rispettano i tre tipi di *Vaisnava*, *uttama*, *madhyama* e *kanistha*, rispettivamente offrendo servizio, offrendo *pranama* e offrendo omaggi nella mente. Il loro costante impegno è di portare verso *Kṛṣṇa* tutti gli esseri viventi che trovano difficoltà nell'accettarlo. Sono indifferenti verso chi è nemico di *Kṛṣṇa*. Non vedono tutte le entità viventi con egual visione come i devoti *uttama-adhikari maha-bhagavata*. Se essi imitano falsamente il devoto *maha-bhagavata*, molto rapidamente cadranno dalla loro posizione.

(3) I devoti *kanistha-adhikari* accettano il pieno rifugio del canto del *Śrī-kṛṣṇa-nama*, sapendo che è supremamente benefico. Ma non si rendono conto che la posizione del *madhyama-adhikari* è superiore al loro attuale livello e che dovrebbero sforzarsi di raggiungere tale posizione nel vicino futuro. A volte il *kanistha-adhikari* cade perché si considera un *guru*. Pertanto, offrendo con attenzione il rispetto adeguato ai devoti *uttama*, dovrebbero rifugiarsi pienamente nel santo nome.

Verso Sei

È dannoso considerare i *Vaisnava* trascendentali
da un punto di vista materiale

***drstaih svabhava-janitair vapusas ca dosair
na prakrtatvam iha bhakta-janasya pasyet
gangambhasam na khalu budbuda-phena-pankair
brahma-dravatvam apagacchati nira-dharmai***

Anvaya

na pasyet: non si deve pensare che il devoto sia una persona ordinaria - *prakrtatvam drstaih*: giudicare con ottica materiale - *svabhava-janitaih*: a causa dei difetti che emergono dalla sua natura, quali la nascita con tratti caratteriali degradanti, il carattere scontroso, pigrizia e simili - *ca*: e - *dosaih*: a causa dei difetti - *vapusa*: del corpo, come la bruttezza, le malattie, le deformità e così via - *bhakta-janasya*: il devoto di Bhagavan - *iha*: che è in questo mondo - *brahma-dravatvam*: (proprio come) la natura della trascendenza liquefatta - *gangambhasam*: dell'acqua del Gange - *na khalu apagacchati*: non è mai perduta - *budbuda-phena-pankaih*: per la presenza di bolle, schiuma o fango - *nira-dharmah*: che si manifestano semplicemente dovuto alla natura dell'acqua.

Traduzione

“I devoti che si trovano nel mondo materiale non vanno giudicati da un punto di vista materiale e non si devono considerare come delle anime condizionate ordinarie. Le imperfezioni visibili nella loro natura, come nascere con tratti caratteriali degradanti, un brutto carattere, la pigrizia e simili, e le imperfezioni visibili nei loro corpi, con dei brutti lineamenti, malattie, deformità e così via, sono paragonati alle bolle di

schiuma e fango nel *Gange*. Nonostante tale apparente inquinamento delle acque del *Gange*, il fiume conserva la sua natura di trascendenza liquida. Allo stesso modo, i *Vaisnava* realizzati vivono sempre sul piano trascendentale e non gli si devono attribuire difetti materiali.”

Upadesa-prakasika-tika

Quando i puri devoti vivono nel mondo materiale, da una prospettiva esterna, sembrano presentare alcuni difetti. Tuttavia, non dovremmo considerare tali devoti come materiali o come anime condizionate ordinarie. Se si notano delle imperfezioni nella loro natura, come durezza, rabbia, avidità e così via, o imperfezioni del corpo, come bruttezza, invecchiamento o carenza di pulizia ecc, non gli si devono mai attribuire difetti materiali. È impossibile che tali imperfezioni mondane esistano nei corpi dei devoti spiritualmente perfetti. Perciò è offensivo soffermarsi su questi apparenti difetti esterni nei devoti elevati, come ben chiarito con l'esempio dell'acqua del Gange.

Piyusa-varsini-vrtti

L'istruzione posta in luce da questo Sesto Verso chiarisce che è improprio percepire i difetti mondani nei puri devoti e considerarli semplici anime condizionate. È impossibile per i puri devoti cadere in cattiva associazione o commettere offese al santo nome. Forse ci possono essere alcune imperfezioni nei loro corpi e nella loro natura. Mancanza di pulizia, deformità, bruttezza, vecchiaia ecc, sono delle imperfezioni che riguardano solo il corpo. La nascita che presenta tratti caratteriali degradanti, scontrosità, pigrizia ecc, sono imperfezioni del carattere. L'acqua del *Gange* è considerata pura, nonostante la presenza di bolle, schiuma e fango, ma la sua natura di trascendenza liquefatta è preservata. Allo stesso modo, i *Vaisnava* che hanno realizzato la propria identità eterna non sono contaminati dalle trasformazioni naturali del corpo come la nascita, l'invecchiamento, la malattia, la morte e simili. Pertanto, anche quando si notano tali imperfezioni nei puri *Vaisnava*,

chi desidera compiere il *bhajana* non dovrebbe mai mancar loro di rispetto. Se si manca di rispetto a queste grandi personalità, si diventa offensori (*aparadhi*).

Anuvrtti

Non ci si deve soffermare sugli apparenti difetti nei corpi dei puri devoti percepiti con visione mondana. Proprio come l'acqua del Gange rimane sempre trascendentale sebbene siano presenti bolle, schiuma e fango, allo stesso modo i puri devoti sono sempre trascendentali. Giudicarli sulla base di considerazioni mondane è offensivo.

Śrī Kṛṣṇa nella *Bhagavad-gītā* (9,30-1), ha anche avvertito di prestare attenzione a tale riguardo:

*api cet suduracaro
bhajate mam ananya-bhak
sadhur eva sa mantavyah
samyag vyavasito hi sah
ksipram bhavati dharmatma
sasvac chantim nigacchati
kaunteya pratijanihi
na me bhakta pranasyati*

“Anche se fosse la persona più cattiva, ma s’impegna intenzionalmente nel servizio devozionale esclusivo per Me, essa è degna di essere considerata una persona santa perché la sua intelligenza è fissa in tale devozione. Egli tornerà sulla via corretta e raggiungerà la pace eterna. O figlio di *Kuntī*, sappi che il mio devoto non perisce mai.”

Anche se un devoto di *Kṛṣṇa* non nasce in una famiglia di *brahmana* o di *Gosvāmī*, non chiamarlo "*Gosvāmī*" o "*Prabhu*" equivale a vederlo da un punto di vista materiale. Devoti nati nel lignaggio dei *Gosvāmī* e quelli nati in qualsiasi altra famiglia, devono essere trattati allo stesso modo, indipendentemente dalla loro nascita. E' offensivo attribuire al devoto qualità materiali; ma se una persona che ha compiuto del progresso

lungo il cammino della *bhakti*, pur considerandosi un devoto, assume una cattiva condotta materiale, cadrà certamente dal sentiero della *bhakti*. Intrattenersi con tali persone porta la propria *bhakti* al dissolvimento.

Alcune persone, prese dall'orgoglio della loro nascita in famiglie di *brahmana* o comunque di lignaggio elevato, non sono neppure in grado di afferrare il comportamento impeccabile o l'elevato pensiero spirituale dei devoti perfetti (*siddha-bhakta*). Perciò, essi non rispettano i *Vaisnava* in molti di modi e diventano persino violenti (*vaisnava-aparadhi*) verso gli adorabili *Vaisnava*, pertanto il *sadhaka* deve prestare molta attenzione.

Versa Sette

Il processo del *Bhajana*
dei nomi e dei passatempi di *Śrī Kṛṣṇa*

***syat kṛṣṇa-nama-caritadi-sitapy avidya-
pittopatapta-rasanasya na rocika nu
kintv adarad anudinam khalu saiva justa
svadvi kramad bhavati tad-gada-mula-hantri***

Anvaya

nu: ho!; *sita api*: anche il delizioso zucchero candito - *kṛṣṇa-nama-caritadi*: dei nomi, della forma, delle qualità e passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* - *na syat*: non è - *rocika*: gustoso - *rasanasya*: per la lingua - *upatapta*: che è afflitta - *pitta*: dall'ittero - *avidya*: dell'ignoranza (chi è afflitta dall'ignoranza nata dall'essere indifferente verso Kṛṣṇa da tempo immemorabile) - *kintu*: ma - *khalu*: certamente - *sa eva*: quello dello zucchero caramellato dei nomi e delle attività di Kṛṣṇa - *justa*: quando assunto come medicina - *anudinam*: costantemente - *adarat*: con rispetto o fede - *kramat*: gradualmente - *bhavati*: diventa - *svadvi*: molto gustoso - *hantri*: e distrugge - *mula*: alla radice - *tad-gada*: la malattia dell'indifferenza verso Kṛṣṇa, che si esprime nell'assorbirsi nel godimento dei sensi.

Traduzione

“Oh! Le persone le cui lingue sono afflitte dall'itterizia di *avidya* (o, in altre parole, dall'ignoranza nata da tempo immemorabile dovuto all'indifferenza verso *Śrī Kṛṣṇa*), non possono assaporare i nettarei nomi, forma, qualità e passatempi di *Śrī Kṛṣṇa*, che sono come lo zucchero candito. Per loro, queste qualità hanno un gusto amaro. Ma, se regolarmente e con grande fede, si assapora questo zucchero candito del canto e dell'ascolto dei nomi, forma, qualità e passatempi trascendentali di *Śrī Kṛṣṇa*, gradualmente diverrà gradevole e distruggerà alla radice la sua malattia, l'ittero di *avidya*, o l'indifferenza

verso Śrī Kṛṣṇa. In altre parole raggiungerà l'affetto spontaneo per Śrī Kṛṣṇa.”

Upadesa-prakasika-tika

Quando i *sadhaka* sono ancora afflitti dagli ostacoli che impediscono di progredire nella vita devozionale (*anartha*), le loro menti sono inquiete e disturbate, pertanto non è facile sviluppare il gusto per il nome, forma, qualità e passatempi di *Bhagavan*. Tuttavia, non devono allentare la loro determinazione e continuare a svolgere il *nama-bhajana*. Essere indifferenti a Śrī Kṛṣṇa da tempo memorabile è chiamato *avidya*, ignoranza. In questo Verso, *avidya* è paragonata alla malattia dell'itterizia. Quando si è afflitti da questa malattia, il senso del gusto è distorto. Anche se i nomi, la forma, le qualità e passatempi di *Kṛṣṇa* sono come il dolce zucchero-caramellato, una persona afflitta dall'ignoranza non li trova di buon gusto. Prendendo regolarmente lo zucchero candito, l'ittero è gradualmente mitigato e il dolce inizia ad avere molto gusto. Allo stesso modo, coltivando quotidianamente e in maniera regolare gli aspetti della *bhakti*, guidati dall'esecuzione del *kirtana* di Śrī Kṛṣṇa e l'ascolto dei Suoi passatempi, le *anartha* del *sadhaka*, a iniziare dalla tendenza a commettere offese, verranno sradicate e in lui si risveglierà l'amore naturale per Śrī *nama* e per l'*hari-katha*.

Piyusa-varsini-vrtti

Nel Terzo Verso della Śrī *Upadesamṛta*, sono state descritte le qualità e le attività che nutrono la *bhakti*. In aggiunta a tali qualità e attività, questo Verso descrive la procedura del canto del *kṛṣṇa-nama* con la consapevolezza della propria relazione con *Kṛṣṇa* (*sambandha-jnana*). La lingua afflitta dall'ittero di *avidya* non può raccontare i passatempi di Śrī Kṛṣṇa o cantare il Suo nome; ma prendendo regolarmente, con grande rispetto, lo zucchero candito dell'ascolto e del canto del *kṛṣṇa nama*, come anche della Sua forma (*rupa*), delle Sue qualità (*guna*) e dei Suoi passatempi (*lila*), si potrà sradicare la malattia dell'ignoranza. Ogni *jiva*, come una minuscola particella di coscienza all'interno di un raggio

di Sole (*Krsna*) pienamente cosciente, è per natura Sua eterna servitrice. Quando la *jiva* dimentica questo fatto, è preda della malattia dell'ignoranza, perciò manca di gusto per le attività devozionali, guidate dal canto del nome di *Krsna*. Con una buona associazione e con la conseguente misericordia dei *sadhu*, del *guru* e dei *Vaisnava*, acquisisce la capacità di ricordare i nomi, la forma, le qualità e i passatempo di *Krsna* e gradualmente ottiene la realizzazione del suo sé eterno. Mentre la realizzazione della propria natura eterna gradualmente si espande, anche il gusto per le attività devozionali come il canto del *krsna-nama*, aumenta di conseguenza, vedendo simultaneamente la sua ignoranza gradualmente dispersa. Su ciò poggia il paragone con lo zucchero candito; la lingua di chi è afflitto dall'ittero non troverà un buon gusto nello zucchero, ma prendendolo regolarmente, il suo ittero sarà gradualmente curato e lo zucchero candito comincerà a diventare gustoso. Pertanto, bisogna sempre continuare ad ascoltare e cantare i nomi, le forme, le qualità e i passatempo di *Krsna* con entusiasmo, ferma fede e pazienza

Anuvrtti

I nomi, la forma, le qualità e i passatempo di *Śrī Krsna* sono paragonati allo zucchero candito e l'ignoranza all'ittero. Proprio come il dolce zucchero-candito non attrae la lingua afflitta dall'ittero, il delizioso gusto nettareo dei nomi, della forma, delle qualità e dei passatempo di *Śrī Krsna* non affascinano la *jiva* succube dell'ignoranza, per via della sua indifferenza verso *Krsna*, che non ha un inizio temporale.

Se viceversa si assume continuamente la medicina dello zucchero candito dei nomi, della forma, delle qualità e dei passatempo di *Krsna* con grande onore e fede, il dolce sapore del nome di *Krsna* aumenterà gradualmente e la malattia del piacere materiale, che è radicato nel desiderio di allontanarsi da *Krsna*, verrà dissipata.

Nel *Padma Purana* (*Svarga-khanda* 48.56) è confermato che l'effetto principale del santo nome non sarà sperimentato immediatamente da chi è identificato con la materia grossolana:

*tac-cad deha-dravina-janata-lobha-pasanda-madhye
niksiptam syan na phala-janakam sighram evatra vipra*

“O *brahmana*, se il santo nome del Signore è sparso fra gli atei, i quali provano lussuria per il corpo, per i possedimenti materiali e per i membri della famiglia, non produrrà rapidamente il frutto dell'amore per Lui.”

A causa dell'influenza dell'ignoranza, la *jiva* pensa sempre al suo corpo materiale, ai membri della famiglia e agli attaccamenti materiali. Pensa erroneamente all'energia illusoria, che è attiva solo dove c'è un'assenza di consapevolezza nel Signore *Bhagavan*, la suprema autorità di controllo. Così l'entità vivente non riesce a capire la sua vera identità spirituale. Grazie al potere del nome di *Śrī Kṛṣṇa*, il falso ego generato dall'ignoranza della *jiva* si disperde come la nebbia. In quel momento la *jiva* raggiunge il gusto per compiere il *kṛṣṇa-bhajana*.

Verso Otto

Il processo del *Bhajana*
e il luogo migliore per eseguire il *Bhajana*

***tan-nama-rupa-caritadi-sukirtananu-
smrtyoh kramena rasana-manasi niyojya
tisthan vraje tad-anuragi-jananugami
kalam nayed akhilam ity upadesa-saram***

Anvaya

tisthan vraje: vivere a Vraja – *anugami*: come seguace - *anuragi-jana*: dei residenti eterni di Vraja che possiedono amore intrinseco spontaneo – *tat*: per Lui (Krsna) - *kalam nayet*: si dovrebbe utilizzare tutto il tempo – *niyojya*: coinvolgendo – *rasana*: la lingua – *manasi*: e la mente – *kramena*: sequenzialmente - *sukirtana-anu-smrtyoh*: nel canto meticoloso e nel ricordo - *nama-rupa-caritadi*: dei nomi, forma, qualità e passatempi – *tat*: di Lui (Vrajendranandana Śrī Krsna) – *iti*: questa – *saram*: è l'essenza – *akhilam*: di tutte – *upadesa*: le istruzioni.

Traduzione

“Mentre si vive a *Vraja* come seguace dei residenti eterni di *Vraja* che hanno amore spontaneo intrinseco per *Śrī Krsna*, bisognerebbe utilizzare tutto il tempo impegnando sequenzialmente la lingua e la mente nel meticoloso canto e ricordo dei nomi, della forma, delle qualità e dei passatempi di *Krsna*. Questa è l'essenza di tutte le istruzioni.”

Upadesa-prakasika-tika

A questo punto, nella mente di un nuovo *sadhaka* potrebbero sorgere le seguenti domande: "Dove bisogna vivere per nutrire le attività devozionali guidate dal canto del nome di *Śrī Krsna*, e come si dovrebbe vivere?" Questo Verso, che costituisce l'essenza di tutte le istruzioni, è

stato scritto per rispondere a queste domande. Il significato convenzionale del nome di *Krsna* è tratto dalla radice verbale *krs*, che significa attrarre o attirare verso se stessi. Così *Krsna* è famoso come Colui che attrae i cuori di tutte le entità viventi del mondo intero. A *Vraja* è noto anche come *Yasoda-nandana*, Colui che dà piacere a madre *Yasoda*. Pertanto, ogni devoto dovrebbe utilizzare tutto il tempo nel coinvolgere la lingua a cantare (*kirtana*) i nomi di *Śrī Krsna*, della Sua forma, qualità e passatempi, dedicando le loro menti al Suo ricordo.

Essi dovrebbero risiedere solo a *Śrī Vrajamandala* e seguire i devoti elevati. Come bisogna seguire i devoti? Con due tipi di devozione: *vaidhi* (devozione conforme alle regole e ai regolamenti delle Scritture) e *raganuga* (devozione spontanea). Di conseguenza esistono anche due tipi di *sadhaka*: coloro che seguono la via della *vaidhi* e quelli che seguono la via della *raganuga*. Tra questi due, è particolarmente desiderabile seguire un *raganuga-bhakta*. Il significato di *tad-anuragi-jananugami* è quello di seguire gli intimi ed eterni devoti nel *vraja-lila* di *Śrī Krsna*. Si deve coltivare la *krsna-bhakti* sotto la guida di quei *rasika-guru* che sono essi stessi seguaci degli intimi devoti eterni di *Śrī Vrajendra-nandana*, Colui che compie passatempi simil-umani.

Piyusa-varsini-vrtti

Questo Verso descrive il metodo del *bhajana* e indica il luogo più elevato per eseguirlo. Con l'intenzione di svolgere continuamente il graduale processo del *sadhana*, bisognerebbe utilizzare ogni momento della vita avvalendosi della lingua per il *kirtan* dei nomi, forma, qualità e passatempi di *Śrī Krsna* e poi la mente nel ricordo (*smarana*). Questo processo è bene eseguirlo mentre si vive a *Vraja* e con la guida di devoti immersi nel *vraja-rasa*. Per compiere questo *manasa-seva*, servizio reso nella mente, è necessario essere costantemente assorti mentalmente in *Vraja*.

Anuvrtti

Seguendo le regole e i regolamenti prescritti nei versi precedenti, il *sadhaka* deve distogliere la sua mente da tutto ciò che non è collegato a

Śrī Kṛṣṇa e impegnare la lingua nel canto dei *nama, rupa, guna* e *lila* di *Kṛṣṇa*. Solo così la sua mente sarà in grado di accedere al ricordo costante (*smarana*) di *Kṛṣṇa*. Mentre vive a *Vraja*, dovrebbe utilizzare tutto il suo tempo nel compiere queste attività con la guida di devoti esperti nel gustare il *Vraja-rasa*. Questa è l'essenza di tutte le istruzioni. Nella vita devozionale di un *sadhaka, sravana-dasa*, ovvero lo stadio di ascolto, viene per primo. In questa fase si devono ascoltare il *kṛṣṇa-nama* e le narrazioni della forma, delle qualità e dei passatempi di *Kṛṣṇa*. Immergendosi sempre più in tale processo, gradualmente si diventa più maturi; poi inizia lo stadio di *varana-dasa*. In questa fase si esegue il canto (*kirtana*) degli argomenti che si sono ascoltati. Eseguendo il *kirtana* con il sentimento devozionale specifico al quale si aspira, si accederà a *smarana-dasa*, ricordo.

In ciò che definiamo *smarana* ci sono cinque intensità: *smarana, dharana, dhyana, anumrti* e *samadhi*. La meditazione in cui la mente a volte è distratta è chiamata *smarana*. Quando *smarana* è priva di tale distrazione, si definisce *dharana*. La contemplazione continua sul soggetto cui volgiamo la meditazione è *dhyana*. Quando si è costantemente assorti in *dhyana*, è ciò che si definisce *anumrti*. Quando poi la meditazione è totalmente priva d'impedimenti e ininterrotta, diventa *samadhi*. Dopo *smarana-dasa*, si accede ad *apana-dasa*, dove il *sadhaka* realizza la sua pura identità spirituale. Nella fase conosciuta come *sampatti-dasa*, raggiunge *vastu-siddhi*. Ora finalmente ottiene una forma spirituale e accede al suo servizio eterno nel regno spirituale. Quando un devoto che segue la via della *vaidhi-bhakti* abbandona i suoi vari desideri materiali ed esegue il *bhajana* in accordo alle istruzioni degli *sastra*, del *sad-guru* e dei *Vaisnava*, nasce *ruci* (gusto) nel *bhajana*. Non appena appare *ruci*, egli abbandona il percorso della *vaidhi-bhakti* ed entra nel sentiero della *raganuga-bhakti*.

*ragatmika-bhakti - 'mukhya' vraja-vasi-jane
tara anugata-bhaktira 'raganuga'-name
Śrī Caitanya-caritamṛta (Madhya-lila 22.149)*

“La devozione la cui essenza è costituita dall’affetto eterno e spontaneo (*raga*) è conosciuta come *ragatmika-bhakti*. Questa devozione è preminente tra tutte le forme di *bhakti* e si manifesta splendidamente nei residenti di *Vraja*. La devozione che segue le orme di questa *ragatmika-bhakti* è conosciuta come *raganuga-bhakti*.”

*iste svarasiki ragah
paramavistata bhavet
tan-mayi ya bhaved bhaktih
satra ragatmikodita
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.272)*

“L’irrefrenabile sete d’amore (*premamayi-trsna*) per l’oggetto del proprio affetto (*Śrī Kṛṣṇa*) che dà origine allo spontaneo e intenso assorbimento (*svarasiki paramavistata*) in esso, si chiama *raga*. Questa *ragamayi-bhakti*, ovvero offrire dei servizi, come ad esempio comporre ghirlande, con intenso *raga*, si chiama *ragatmika-bhakti*.”

*ragamayi-bhaktira haya 'ragatmikah nama
taha suni 'lubdha haya kona bhagyavan
Śrī Caitanya-caritamrta (Madhya-lila 22.152)*

“La *bhakti* che è intrisa di *raga* è detta *ragatmika*. Se, ascoltando le glorie di questa *bhakti*, un devoto desidera intensamente ottenere tale devozione, è considerato il più fortunato.”

*lobhe vraja-vasira bhava kare anugati
sastra yukti nahi mane - raganugara prakṛti
Śrī Caitanya-caritamrta (Madhya-lila 22.153)*

“Quando si seguono le orme dei residenti di *Vraja* coltivando i loro sentimenti devozionali con intenso desiderio, non ci si preoccupa per le ingiunzioni delle Scritture o per gli argomenti logici. Questa è la natura della devozione spontanea.”

*bahya, antara - ihara dui ta 'sadhana
bahya' sadhaka-dehe kare sravana-kirtana
'mane' nija-siddha-deha kariya bhavana
ratri-dine kare vraje kṛṣṇera sevana
Śrī Caitanya-caritamrta (Madhya-lila 22.156-7)*

“Il *sadhana* della *raganuga-bhakti* è di due tipi: esterno (*bahya*) e interno (*antara*). Esternamente si esegue l’ascolto e il canto nella *sadhaka-deha*, l’aspetto esteriore di praticante della *bhakti*. Internamente, contemplando la propria forma spirituale perfetta, si offre servizio a *Śrī Kṛṣṇa* a *Vraja* giorno e notte.”

*seva sadhaka-rupena
siddha-rupena catra hi
tad-bhava-lipsuna karya
vraja-lokanusaratah
Bhakti-rasamṛta-sindhu (1.2.295)*

“Un *sadhaka* che ha "avidità" (*lobha*) per la *raganuga-bhakti* dovrebbe servire *Śrī Kṛṣṇa* sia nella forma da devoto (*sadhaka-rupa*) sia nella forma spirituale (*siddha-rupa*) seguendo le orme del sentimento (*bhava*) che nutrono gli eterni devoti residenti di *Vraja* (*vraja-parikara*) che possiedono lo stesso sentimento a cui si aspira. *Sadhaka-rupa* si riferisce al corpo fisico, e la *siddha-rupa* invece è la forma spirituale contemplata internamente idonea a servire *Kṛṣṇa* secondo il proprio più intimo desiderio.”

*nijabhista kṛṣṇa-preṣṭha pacheta 'lagiya
nirantara seva kare antarmana hana
Śrī Caitanya-caritamṛta (Madhya-līla 22.159)*

“I residenti eterni di *Vraja* sono molto cari a *Śrī Kṛṣṇa* (*kṛṣṇa-preṣṭha*). Tra essi, coloro che possiedono i sentimenti di servizio verso a *Kṛṣṇa* ai quali noi stessi aspiriamo intensamente, sono definiti come *nijabhista-kṛṣṇa-preṣṭha*. Seguendo le orme di quei cari devoti di *Kṛṣṇa* dei quali desideriamo uguale sentimento di servizio, si deve costantemente servire *Kṛṣṇa* all'interno della mente attraverso la forma spirituale concepita internamente.”

*kṛṣṇam smaran janam casya
preṣṭham nija-samihitam
tat-tat-katha-ratas casau
kuryad vasam vraje sada
Bhakti-rasamṛta-sindhu (1.2.294)*

“Il significato essenziale di questo Verso è che in conformità al proprio specifico sentimento (*bhava*), il *sadhaka* dovrebbe ricordare *Śrī Kṛṣṇa* e un particolare eterno associato di *Kṛṣṇa* che possiede il sentimento di servizio a cui egli aspira. Inoltre bisogna immergersi nel cantare i nomi di *Śrī Kṛṣṇa*, che sono legati ai Suoi passatempi a *Vraja* e nell'ascoltare le narrazioni di quei passatempi. Inoltre, questi nomi e passatempi devono essere favorevoli alle aspirazioni specifiche di servizio che il *sadhaka* possiede. Infine, queste attività dovrebbero essere svolte mentre si vive a *Vraja*.”

dasa-sakha-pitradi-preyasira gana
raga-marge nija-nija-bhavera ganana
Śrī Caitanya-caritamṛta (Madhya-lila 22.161)

“Ci sono quattro stati d'animo di servizio inclusi nel percorso di devozione spontanea: quello dei servitori, degli amici, dei genitori e dell'amore coniugale.”

Chi desidera servire con il nettare devozionale della neutralità (*santa-rasa*) dovrebbe aspirare ad essere come le mucche, i bastoni, corna di bufalo, flauto, alberi *kadamba* e così via. Chi aspira a servire col sentimento di servitù (*dasya-rasa*) dovrebbe seguire i servitori di *Vraja* come *Raktaka* e *Patraka*. I devoti che desiderano servire attraverso il nettare dell'amicizia (*sakhya-rasa*) devono seguire le orme di *Śrī Baladeva*, *Śrīdama*, *Sudama* e così via. I devoti che aspirano a servire col sentimento di genitore (*vatsalya-rasa*) devono seguire *Śrī Nanda* e *Yasoda*, e quelli che desiderano servire col sentimento d'amore coniugale (*madhurya-rasa*) devono seguire le ragazze pastorelle (*gopi*) come *Lalita* e *Visakha*. Vivendo a *Vraja*, è necessario immergersi nell'ascolto delle narrazioni dei devoti eterni che servono col sentimento a cui si aspira. Non c'è luogo più elevato di *Vraja-mandala* per compiere il *bhajana* di *Śrī Radha-Kṛṣṇa*. Persino devoti elevati come *Brahma* e *Uddhava* pregano di nascervi anche come filo di erba o arbusto.

Versa Nove

Qual è il luogo sacro più eccelso?

***vaikunthaj janito vara madhu-puri tatrapi rasotsavad
vrndaranyam udara-pani-ramanat tatrapi govardhanah
radha-kundam ihapi gokula-pateh premamrtaplavanat
kuryad asya virajato giri-tate sevam vivekī na ka***

Anvaya

janita: poichè Śrī Kṛṣṇa vi è nato - *madhu-puri*: la dimora di Mathura - *vara*: è superiore - *vaikunthat*: a Vaikuntha, il regno dell'opulenza spirituale - *vrndaranyam*: la foresta di Vrindavana - (è superiore) *tatra api*: anche a quella (la dimora di Mathura) - *rasautsavat*: perché è avvenuto il festival della danza rasa - *govardhanah*: la collina Govardhana - (è superiore) *tatra api*: anche a quella (foresta di Vrindavana) - *ramanat*: per i passatempi giocosi (perché Kṛṣṇa l'ha sollevata con la Sua mano di loto e ha svolto molti passatempi lì con i Suoi devoti) - *udara-pani*: di Śrī Kṛṣṇa, la cui mano è misericordiosamente disposta a concedere preme ai suoi devoti - *radha-kundam*: Śrī Radha-kunda - (è superiore) *iha api*: anche a essa (Govardhana) - *aplavanat*: chi si immerge nelle sue acque - *premamrta*: nel nettare dell'amore divino - *gokula-pateh*: di Śrī Kṛṣṇa, maestro di Gokula - *ka*: quale - *viveki*: persona intelligente - *na kuryat*: non renderebbe - *sevam*: servizio - *asya*: a questo magnifico lago - *virajitah*: splendidamente situato - *tate*: alla base - *giri*: della collina Govardhana.

Traduzione

“Poiché vi è nato *Kṛṣṇa*, il regno di *Mathura* è superiore anche a *Vaikuntha*, il regno dell'opulenza spirituale. Superiore a *Mathura* vi è la foresta di *Vrindavana* perché vi è il luogo della danza del *rasa*. Superiore alla foresta di *Vrindavana* vi è la collina *Govardhana* perché

Śrī Kṛṣṇa l'ha sollevata con la Sua mano di loto e ha eseguito molti divertimenti con i suoi devoti. Tuttavia, superiore anche a *Govardhana* vi è *Śrī Radha-kunda* perché immerge il devoto nel nettare dell'amore divino per *Śrī Kṛṣṇa*. Quale persona intelligente non vorrebbe servire questo magnifico laghetto, splendidamente situato alla base della collina *Govardhana*?"

Upadesa-prakasika-tika

Il Verso precedente ci istruisce ad eseguire il *bhajana* mentre si vive a *Vraja*, e il presente Verso risponde molto chiaramente alla domanda sul luogo da scegliere all'interno di *Vraja*. Dato che *Kṛṣṇa* è nato lì, la dimora di *Mathura* è superiore anche a *Vaikuntha*, il regno della grande opulenza spirituale. Superiore alla dimora di *Mathura* c'è la foresta di *Vrindavana* perché là si è manifestata la danza *rasa*. Superiore alla foresta di *Vrindavana* vi è la collina *Govardhana* perché essa riposò giocosamente sulla mano di loto di *Śrī Kṛṣṇa*, e inoltre lì *Kṛṣṇa* ha gioito liberamente di molti passatempi con i Suoi devoti. Eppure superiore alla collina *Govardhana* vi è il super eccellente *Śrī Radha-kunda* perché c'immerge nell'amore divino e nettareo che *Śrī Kṛṣṇa*, la luna di *Gokula*, prova per *Śrīmatī Rādhikā*. Le Scritture dichiarano che *Śrī Radha-kunda* è caro a *Śrī Kṛṣṇa* come la figlia di *Vṛṣabhanu Maharaja*, *Śrīmatī Rādhikā* Stessa. Tutti i citati regni spirituali o luoghi dove si sono manifestati i Suoi passatempi, espressione della Sua potenza interna (*svarupa-sakti*), sono puramente spirituali. Tuttavia, *Śrī Radha-kunda* è superiore a tutti loro perché manifesta i supremi variegati passatempi della *svarupa-sakti*.

Piyusa-varsini vr̥tti

Questo Nono Verso c'informa che *Śrī Radha-kunda* è tra tutti i luoghi adorabili, il migliore. *Śrī Kṛṣṇa* è apparso nella città di *Mathura*, che è quindi superiore a *Vaikuntha*, il regno d'immensa opulenza nel cielo spirituale. Nel distretto di *Mathura*, la foresta chiamata *Vrindavana* è il luogo migliore. La collina *Govardhana* è il luogo migliore in tutta l'area di *Vraja* poiché *Udarapani Śrī Kṛṣṇa* vi ha svolto diversi passatempi.

Śrī Radha-kunda è splendidamente situato proprio vicino a *Śrī Govardhana*; è il luogo supremo perché è il ricettacolo speciale del nettareo divino amore di *Śrī Kṛṣṇa* (*premamṛta*). C'è forse qualcuno tra chi sta svolgendo il *bhajana* che non desidererebbe offrire servizio a *Śrī Radha-kunda*? Certamente sì. I devoti di *Bhagavan* servono il *Radha-kunda* con i loro corpi attuali o nelle loro forme spiritualmente perfette; quindi eseguono il descritto processo del *bhajana* abitando al *Radha-kunda*.

Anuvṛtti

Tra tutti i luoghi santi, il regno di *Vaikuntha* che è situato nel cielo spirituale, è il migliore. Superiore anche a *Vaikuntha* è il distretto di *Mathura* perché *Bhagavan* nacque lì. All'interno di *Mathura-mandala*, la foresta di *Vrindavana* è la migliore in quanto luogo della danza *rasa*. Di tutti i luoghi dell'area di *Vrindavana*, la collina *Govardhana* è superiore essendo il luogo in cui *Śrī Kṛṣṇa* ha giocato in molti passatempi. Superiore anche a *Govardhana* è il lago *Radha-kunda*. Esso esonda del nettare di amore per *Śrī Kṛṣṇa*, ed è il luogo migliore di tutti. Non esiste luogo più elevato del *Radha-kunda*. Quale persona intelligente non vorrebbe servire il *Radha-kunda*, che è così splendidamente situato alla base di *Govardhana*? Ciò equivale a dire che, chiunque sia davvero dotato di vera intelligenza spirituale è un servitore del *Radha-kunda*. L'eterno devoto di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, *Śrī Rūpa Gosvāmi*, conoscendo pienamente i sentimenti devozionali più elevati racchiusi nel cuore di *Gaurahari*, ha descritto il servizio a *Śrī Radha-kunda* come il più alto. Le glorie di *Śrī Radha-kunda* non saranno comprensibili e accessibili per gli amorevoli devoti che pur essendosi rifugiati nel *madhurya-rasa*, son privi di devozione per *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

Versa Dieci

Chi è il più amato da Krsna?

***karmibhyah parito hareh priyataya vyaktim yayur jnaninas
tebhyo jnana-vimukta-bhakti-paramah nenika-nisthas tatah
tebhyaś tah pasu-pala-pankaja-drsas tabhyo 'pi sa radhika
preṣṭha tadvad iyaṃ tadiya-sarasi tam naśrayet kaḥ kṛti***

Anvaya

jñāninaḥ: i brahma-jñāni, che con la loro conoscenza spirituale trascendono i tre modi della natura materiale – *yayuh*: hanno raggiunto – *vyaktim*: distinguendosi (sono stati accertati nelle Scritture) – *priyataya*: ad essere i più cari – *paritah*: in tutti gli aspetti – *hareh*: a Śrī Hari – *karmibhyah*: rispetto ai seguaci pii della via del karma, che sono sempre occupati nell'esecuzione di azioni virtuose - *jñāna-vimukta*: coloro che hanno abbandonato la ricerca della conoscenza, come Sanaka - *bhakti-paramah*: i cari devoti di Krsna, che considerano la bhakti la via migliore - (si sono distinti come più cari a Śrī Hari) *tebhyaḥ*: di loro (i jñāni) - *prema eka-nisthaḥ*: puri devoti di Śrī Krsna come Narada che sono risoluti nel loro prema per Lui - (si sono distinti come i più cari a Śrī Hari) *tatah*: di loro (quei cari devoti) – *tah*: quelli - *pasu-pala*: che mantengono le mucche (le gopi) – *drsah*: i cui occhi – *pankaja*: sono come i petali fioriti di un fiore di loto - (si sono distinte come le più care a Śrī Hari), *tebhyaḥ*: di loro (quei devoti amorosi) – *sa*: quella – *radhika*: Śrīmatī Radhika - (si è distinta come la più cara a Śrī Hari) *api*: anche – *tabhyaḥ*: più di loro (delle Gopi) – *iyam*: questo – *sarasi*: lago (Śrī Radha-kunda) – *tadiya*: di Lei (Radhika) – *preṣṭha*: è il più caro (a Śrī Krsna) - *tad-vat*: proprio come Lei gli è cara - (quindi) *ka*: quale – *kṛti*: persona molto fortunata e spiritualmente intelligente - *na aśrayet*: non si rifugerebbe (non vivrebbe sulle sponde del Radha Kunda in uno stato di coscienza trascendentale, eseguendo il bhajana dei passatempi di Krsna nelle otto parti del giorno) – *tam*: di quel Śrī Radha-kunda.

Traduzione

Colui che altruisticamente compie azioni virtuose in conformità con il percorso del *karma-yoga* è superiore a chi cerca semplicemente di soddisfare i propri desideri egoistici. I *brahma-jnani*, che con la loro conoscenza spirituale trascendono i tre modi della natura materiale, sono più cari a *Śrī Kṛṣṇa* rispetto ai fedeli seguaci del percorso del *karma*, che sono sempre occupati nell'esecuzione di azioni virtuose. Più cari a *Śrī Kṛṣṇa* dei *brahma-jñani* sono i Suoi devoti come *Sanaka*, che hanno abbandonato la ricerca della conoscenza e che considerano la *bhakti* come il miglior percorso. Nel farlo, hanno seguito l'affermazione dello *Śrīmad-Bhagavatam* (10.14.3): "*jñane prayasam udapasya* - si deve abbandonare l'impegno teso alla conoscenza." Tuttavia devoti come *Narada*, che sono saldamente fissi nel *prema* per *Kṛṣṇa*, Gli sono ancora di più cari delle tipologie di devoti fino ad ora descritti. Ma le *Vraja-gopi*, la cui vita stessa appartiene esclusivamente a *Kṛṣṇa*, Gli sono ancora più care di tutti questi amorevoli devoti (*premi*). Tra tutte le amate *gopi*, *Śrīmatī Rādhikā* è la suprema e *Kṛṣṇa* la considera più cara della propria vita e, nello stesso modo, Lui ama molto il Suo laghetto, *Śrī Rādhā-kunda*. Quale persona fortunata, spiritualmente intelligente non vivrebbe sulle sponde del *Śrī Rādhā-kunda* in uno stato di coscienza trascendentale, eseguendo il *bhājana* dei passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* durante le otto parti della giornata?

Upadesa-prakasika-tika

In questo Decimo Verso, è descritto un altro valido motivo per rifugiarsi e adorare *Śrī Rādhā-kunda*. Un seguace del percorso del *karma-kanda*, che è interessato esclusivamente nel godere dei frutti delle sue azioni, è indifferente a *Bhagavan*. Più cari a *Bhagavan* sono i *jñani*, inclini al *nirvīśa-brahma*, il suo aspetto impersonale, che è solo una manifestazione non specifica di spirito indifferenziato. Più cari a *Bhagavan* di questi *jñani*, vi sono i devoti come i quattro *Kumāra*, che sono privi di *nirvīśa-jñāna*, l'inclinazione all'aspetto impersonale, ma tali devoti nutrono l'*aiśvarya-jnana*, la consapevolezza della Sua maestà suprema. Devoti come *Śrī Narada* che hanno *prema-niṣṭha*, una risoluta

ed esclusiva stabilità nell'amore per Lui, Gli sono molto più cari di tali *jnani-bhakta*. Superiori a questi amati devoti sono le *Vraja-gopi*, le quali possiedono un amore indescrivibile e senza precedenti per *Śrī Kṛṣṇa* e quindi Gli sono molto care.

Nel *Padma Purana* si dice:

*yatha radha priya visnos
tasyah kundam priyam tatha
sarva-gopisu saivaika
visnor atyanta-vallabha*

“Proprio come *Śrīmatī Rādhikā* è la più cara a *Śrī Kṛṣṇa*, così il Suo laghetto, *Śrī Rādhā-kunda*, Gli è altrettanto caro. Tra tutte le amate *gopi*, nessuna Gli è così cara come *Rādhikā*.”

Questo Verso, citato dall'*Ujjvala-nīlāmaṇi* (4.5), dimostra che, tra tutte le *gopi*, *Śrīmatī Rādhikā* è la più cara amata di *Kṛṣṇa*. Allo stesso modo, *Śrī Rādhā-kunda*, il Suo lago, che in realtà non è differente da Lei, è molto caro a *Śrī Kṛṣṇa* ed è anche il luogo più elevato dove i devoti possono vivere. Quale persona spiritualmente intelligente e desiderosa di eseguire il *bhājana* non vivrebbe nei pressi di questo lago? Certamente una simile persona si rifugerebbe nel *Śrī Rādhā-kunda*.

Piyusa-varsini-vṛtti

Tra le molte varietà di *sadhaka* di questo mondo, il devoto di *Bhagavan* che esegue il *bhājana* mentre risiede sulle rive di *Śrī Rādhā-kunda* è il migliore e il più caro a *Śrī Kṛṣṇa*. Questo è il soggetto principale nel Decimo Verso. Più cari rispetto ai seguaci del percorso del *karma* vi sono i *jnani*, che ricercano l'aspetto impersonale della Verità Assoluta. Più cari a *Kṛṣṇa* di tutte le varietà di *jnani* vi è un devoto puro, che ha abbandonato il tentativo di comprendere la verità assoluta attraverso la conoscenza. Tra tutti i vari puri devoti, il *premi-bhakta*, ovvero che ama *Kṛṣṇa*, è il più caro a Lui. Tra tutte le varietà di tali amorevoli puri devoti, le *Vraja-gopi* sono le predilette di *Kṛṣṇa*. Di tutte le *Vraja-gopi*, *Śrīmatī Rādhikā* è la più cara amata di *Kṛṣṇa*, e il suo lago, *Śrī Rādhā-kunda*, Gli è altrettanto caro. Quindi la persona intelligente che ha

accumulato sufficienti meriti devozionali (*sukṛti*) vivrà certamente sulle rive del *Śrī Radha-kunda* e offrirà servizio all'interno della mente nel corso dei passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* che hanno luogo nelle otto parti della giornata.

Anuvṛtti

Più cari a *Kṛṣṇa* di chi semplicemente agisce per soddisfare i propri desideri egoistici, vi sono quelli fermamente stabiliti nel modo di virtù e quindi dediti al compimento di opere virtuose. Ancora più cari di tutti quei *sat-karmi* vi sono i *brahma-jñani*, che trascendono tutti i modi della natura. Più caro di tutti questi *jnani* è un puro devoto. Più caro di tutti tali devoti vi è il *premi-bhakta*, che ama *Kṛṣṇa* affettuosamente. Ancora più care rispetto a tutti questi *premi-bhakta* vi sono le *Vraja-gopi*. Tra tutte le *Vraja-gopi*, *Śrīmatī Radhika* è la più cara a *Kṛṣṇa*. Allo stesso modo in cui *Kṛṣṇa* la ama, ama anche il Suo lago, *Śrī Radha-kunda*. Perciò i devoti di *Kṛṣṇa*, che sono i più fortunati, si rifugiano nel *Śrī Radha-kunda*.

Verso Undici

Le glorie del Śrī Radha-kunda

***krsnasyocaih pranaya-vasatih preyasibhyo 'pi radha-
kundam casya munibhir abhitas tadrg eva vyadhayi
yat prestair apy alam asulabham kim punar bhakti-bhajam
tat premedam sakrd api sarah snatur aviskaroti***

Anvaya

radha: Śrīmati Radhika - *preyasibhyah api*: anche più delle altre amate gopi - *uccaih*: è il più importante - *vasati*: oggetto - *pranaya*: dell'amore - *krsnasya*: di Śrī Krsna - *asyah*: il Suo (di Śrīmati Radhika) - *kundam*: laghetto - *ca*: anche - *abhithah*: in ogni aspetto - *tadrk eva*: è proprio così (l'oggetto più grande dell'amore di Śrī Krsna) - *vyadhayi*: questo è stato stabilito (nelle Scritture) - *munibhih*: dai saggi - *idam*: questo - *sara*: lago (Śrī Radha-kunda) - *aviskaroti*: concede - *tat*: quel - *prema*: gopi-prema - *yat*: che - *alam*: è immensamente - *asulabham*: difficile da raggiungere - *presthaih api*: anche per grandi e cari devoti di Bhagavan come Narada - *kim punar*: che dire di - *bhakti-bhajam*: altri ricettacoli di bhakti (il Sadhaka-bhakta) - *snatur*: se con grande devozione ci si bagna semplicemente nelle sue acque - *sakrt api*: solo una volta.

Traduzione

A seguito di profonda analisi del soggetto, i saggi hanno dichiarato all'unanimità (nel *Padma Purana*) che proprio come tra tutte le *gopi* Śrīmati Radhika è Colei che riceve il più grande amore di *Krsna*, allo stesso modo lo è anche il Suo laghetto. Se un devoto con grande devozione si bagna semplicemente nelle sue acque anche una sola volta, Śrī Radha-kunda gli concederà quel raro tesoro del *gopi-prema* che è immensamente difficile da raggiungere anche per grandi devoti di *Bhagavan* come *Narada*, che dire dei *sadhaka* ordinari.

Upadesa-prakasika-tika

A questo punto è naturale aver desiderio di sapere qual è la misericordia speciale che si raggiunge rifugiandosi esclusivamente nell'immensamente glorioso *Śrī Radha-kunda*. "Il frutto di tale devozione esclusiva è il *Kṛṣṇa-prema* più elevato", *Śrī Rūpa Gosvāmi* sta concludendo la sua composizione affermando questo principio filosofico conclusivo (*siddhanta*).

Il *prema* di cui sta parlando è estremamente difficile da raggiungere anche per gli speciali e cari devoti di *Bhagavan* come *Narada*. In altre parole questo elevato *prema*, divino e così luminoso (*unnatojjvala-prema*) che le *Vraja-gopi* possiedono per *Śrī Kṛṣṇa*, non è solo difficile da raggiungere per i cari devoti, è in realtà inarrivabile. *Śrī Radha-kunda* concede questo *prema* a chi si bagna nelle sue acque con un sentimento d'amore e di devozione esclusivo. Qui, *Śrī Radha-kunda* è sia *svayam-karta*, cioè che concede direttamente il *prema* ai devoti, e anche il *visaya*, l'oggetto dell'amore dei devoti. Chi non vivrebbe al *Radha Kunda*? Questo è un fattore primario per i devoti esperti nell'arte del *bhajana* che desiderano sinceramente raggiungere il *prema* più elevato. Meditando su una particella di misericordia di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, ho scritto questo commento al meglio delle mie capacità, allo scopo di incrementare il piacere trascendentale dei Suoi devoti. Il servitore della divinità *Śrī Radha-raman* e figlio di *Śrī Govardhana-lala*, chiamato *Radha-ramana dasa*, conclude il suo commento *Upadesa-prakasika* alla *Śrī Upadesamṛta* di *Śrīla Rūpa Gosvāmi*.

Piyusa-varsini-vṛtti

Dopo aver descritto, nel verso precedente, le naturali glorie del *Radha-kunda*, questo undicesimo *sloka* è stato scritto con l'intento di far nascere nei cuori dei *sadhaka* la fede ferma nel *Śrī Radha-kunda*. *Śrīmatī Radhika* è la più cara amata di *Kṛṣṇa* e ed è la più eccelsa tra tutti i devoti amati da *Kṛṣṇa*. In molte Scritture, i saggi (*muni*) hanno descritto unanimemente l'eminenza del *Śrī Radha-kunda* allo stesso modo. *Śrī Radha-kunda* concede facilmente a chi si bagna nelle sue

acque, quel raro *prema*; tale *prema* non è solo immensamente difficile da raggiungere per i *sadhaka*, ma anche per i *premi-bhakta* come *Narada*. Pertanto il *Radha-kunda* è il luogo di residenza migliore per chi cerca la perfezione del *bhajana*. La *jiva* che ha superato l'influenza della materia e ha raggiunto la sua forma spirituale perfetta di *gopi* (*aprakṛta-gopi-deha*) dovrebbe vivere, col sentimento di servitrice o ancella (*palyadasi*) di *Śrīmatī Radhika*, sulle rive del trascendentale *Śrī Radha-kunda* nella divina terra di *Vraja* (*aprakṛta-vraja*) nel boschetto splendente (*kuñja*) del maestro spirituale, che è presente nella sua eterna forma di *gopi* (*guru-rupa-sakhi*) al servizio di *Śrī Radha-Kṛṣṇa*. Vivendo lì, l'anima spirituale pura (*aprakṛta-jiva*) accetta il rifugio costante del canto dell'*harinama*, e internamente, nella sua forma spirituale eternamente perfetta di *gopi* serve *Śrīmatī Radhika* mentre medita sui passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* nelle otto fasi del giorno (*astakaliya-lila*). Questo è il culmine del *bhajana* per gli amorevoli devoti che si sono rifugiati ai piedi di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

Anuvṛtti

Śrīmatī Radhika è la più cara amata di *Śrī Kṛṣṇa* e il gioiello più splendente tra i Suoi più cari devoti. Nelle Scritture, i saggi hanno descritto *Śrī Radha-kunda* come l'oggetto di adorazione più caro a *Kṛṣṇa*, esattamente come lo è *Radhika* stessa. L'amore più alto per *Bhagavan*, il *gopi-prema*, è molto difficile da raggiungere anche per i carissimi devoti di *Bhagavan* come *Narada*. Quindi che dire di quanto sia difficile raggiungere quel raro *prema* per i devoti ancora praticanti (*sadhaka-bhakta*)! Tuttavia il *Radha-kunda* concede molto facilmente questo *prema* a chi si bagna nelle sue acque anche una sola volta.

Śrī Radha-kunda è colmo di *prema* e, in realtà le sue acque sono fatte di nettare di *prema*. Vivendo in modo trascendentale (*aprakṛta-vasa*) sulle rive di *Śrī Radha-kunda* e facendovi il bagno (*aprakṛta-snana*), si otterrà il *prema* più elevato. Cosa significa *aprakṛta-vasa* (abitarvi non fisicamente ma con l'anima) e *aprakṛta-snana* (bagnarsi nelle sue acque in meditazione)? Rimanendo imperturbabili verso ogni desiderio teso al piacere dei sensi, bisogna meditare costantemente e adorare *Śrīmatī*

Radhika (manasa-bhajana) con devozione risoluta per tutta la durata della propria vita. Dopo aver abbandonato il corpo materiale, si otterrà un corpo spirituale eterno e si raggiungerà il servizio diretto ed eterno a *Śrīmati Radhika*. Solo colui che si bagna nel *Radha-kunda* seguendo questo processo, raggiunge il *prema* più alto.

Ottenere questa buona fortuna è molto difficile anche per gli estasiati *premi-bhakta* come *Narada*. Fare il bagno nel *Radha-kunda* è estremamente difficile anche per i devoti perfetti che servono *Kṛṣṇa* eternamente con i nettarei sentimenti devozionali (*rasa*) di servitù (*dasya*), amicizia (*sakhya*) e genitori (*vatsalya*), che dire dei materialisti. Cos'altro si potrebbe aggiungere alle glorie dell'*aprakṛta-snana* nel *Śrī Radha-kunda*? Chi si bagna in questo modo, ottiene quella buona fortuna che si estende fino a ottenere la forma di eterna servitrice di *Śrī Varsabhanavi-devi Śrī Radha*.

Śrī Govinda dasa era il celebre servitore di *Caitanya Mahaprabhu*. Lo ha accompagnato sempre, come se fosse la Sua ombra, e ha servito *Mahaprabhu* con grande amore. Contemporaneamente annotava descrivendo con parole proprie, i passatempi particolarmente significativi svolti o raccontati da *Śrīman Mahaprabhu*. La raccolta di questi Versi diventò famosa con il nome di *Govinda-kadaca*. Avendo ascoltato questi versi direttamente da *Śrī Raghunatha dasa Gosvāmī*, *Śrī Kṛṣṇadasa Kaviraja Gosvāmī* li spiegò con parole sue nella *Śrī Chaitanya-caritamṛta*: grazie ad essi fu messa in luce la personalità trascendentale di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*.

Quella che segue è una narrazione tratta dal periodo in cui *Śrīman Mahaprabhu* viveva a *Jagannatha Puri*: *Mahaprabhu* a quel tempo aveva già adempiuto agli obiettivi per i quali era sceso su questa Terra. Ora voleva terminare i Suoi passatempi. Un giorno prese i suoi intimi devoti e andò sulla riva dell'oceano. Ammirando l'oceano blu, in Lui nacque subito il ricordo di *Syamasundara*, e sopraffatto nell'estasi devozionale (*bhava*), divenne ignaro di tutto il resto. Con grande difficoltà, i suoi devoti, gradualmente Lo riportarono alla coscienza esterna, e a quel punto *Śrī Gaurasundara* cominciò lentamente a istruire quei devoti. In

quel gruppo era presente anche il caro discepolo di *Mahaprabhu, Śrī Rūpa Gosvāmī*. Egli ha scritto quelle istruzioni in forma di Versi, e questi Versi sono diventati famosi come *Śrī Upadesamṛta*, istruzioni nettaree. Per i praticanti della vita spirituale questa *Upadesamṛta* è come la vita stessa e una collana da indossare in ogni momento. Un servitore della divinità di *Śrī Rādhā-ramāna*, a *Vrindavana*, chiamato *Śrī Rādhā-ramaṇa dāsa Gosvāmī*, ha scritto un bellissimo commento intitolato *Upadesa-prakasika-tika* agli undici Versi della *Śrī Upadesamṛta*. Dopo alcuni anni, la condizione dei residenti di questo mondo è diventata critica, perchè la dottrina della *bhakti* era sostanzialmente coperta dall'influenza spaventosa dell'età di *Kali-yuga*. Vedendo ciò, *Śrī Caitanya Mahaprabhu* inviò in questo mondo il suo caro eterno devoto *Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura*, che in un linguaggio semplice e comprensibile, ha composto un breve ma importante commento ai Versi della *Śrī Upadesamṛta*. Questo commento è famoso come *Piyusa-varsini-vṛtti*.

Śrī Gaurasundara è la personificazione dell'*aprakṛta vipralambha-rasa*, il nettare saturo di sentimenti di separazione divina da *Śrī Kṛṣṇa*. Per nutrire il dolce sentimento che sorge quando il devoto è con *Kṛṣṇa* (*rasa-sambhoga*), ha gustato il nettare dei divini sentimenti di separazione (*vipralambha-rasa*), e per il beneficio della società umana ha insegnato come raggiungerlo. È d'obbligo per i *sādhaka* sinceri seguire queste istruzioni; altrimenti sarà impossibile ottenere *Kṛṣṇa-prema*. In tempi moderni, *Kali Maharaja*, la personificazione dell'attuale era degradata, ha assunto il fasullo abito di devoti di *Śrī Gaura*. A volte adotta il nome di imitatore (*sahajīya*) come *Aula*, *Baula*, *Neda* o *Nedi*. Propaga queste filosofie con grande intensità, così come altre dottrine quali la *mayavada* e *gauranagari* (vedi nota 9), che si oppongono al percorso della *bhakti*. Oh! Guardate com'è forte l'influenza di *Kali Maharaja*! Alcuni dicono: "Io sono *Gaurahari* Stesso," altri dichiarano di essere gloriosi maestri spirituali, alcuni si considerano il Creatore e altri dicono di essere *Shiva*. Imbrogliono la società umana con molto entusiasmo, propagando false filosofie che hanno imparato da *Kali Maharaja*. Soddisfatto della loro predica, *Kali Maharaja* li benedice e

concede loro abbondante ricchezza (*kanaka*), donne (*kamini*) e fama (*pratistha*).

Nota 9) Negli affari amorosi trascendenti di *Śrī Radha-Krsna*, *Krsna* è *nagara*, l'eroe predominante, colui che gioisce, e *Radha* con le sue manifestazioni corporee, le *sakhi*, sono *nagari*, le eroine dominate. Anche se *Śrī Gaura* è *Krsna Stesso*, adotta lo stato d'animo della *nagari*, *Śrīmati Radhika*, per sperimentare la natura del suo amore per *Krsna*. Pertanto, *Śrī Gauranga* non ha lo stato d'animo di un *nagara*. I *gaura-nagari* concepiscono *Śrīman Mahaprabhu* come *nagara* e se stessi come *nagari*. Va da se' che questo è opposto sia ai sentimenti di *Mahaprabhu* sia alla *suddha-bhakti*.

Confusi dalla loro propaganda, la maggior parte delle persone ignora la *suddha-bhakti* e il *bhagavad-bhajana* e procede lungo il percorso di queste nuove filosofie depravate che si basano sul godimento materiale; diventano così intossicati dal piacere mondano, da essere completamente ignari di come si stanno dirigendo verso l'autodistruzione.

O devoti fedeli, non andate in quella direzione. Siate fermamente posizionati sul sentiero della *bhakti* come ci hanno mostrato grandi personalità quali *Śrī Svarupa Damodara*, *Śrī Rūpa Gosvāmi*, *Śrī Raghunatha dasa Gosvāmī* e *Śrī Narottama Thakura*. Questo cammino devozionale consente di gustare il puro *Krsna-prema* che è stato praticato e predicato da *Śrī Gaura-Nityananda*. Vivete a *Vraja* e fate sempre *kirtana* e *smarana* di *nama*, *rupa*, *guna* e *lila* di *Radha-Krsna*. La dottrina dei *gaura-nagari* è una falsa filosofia che si oppone alla *bhakti*. Rimanete lontani da tali filosofie fasulle. Le personificazioni della *prema-bhakti*, *Śrī Visnupriya* e *Śrī Laksmipriya*, nonché l'incarnazione del santo *dhama*, *Śrī Nila-devi*, servono perpetuamente *Śrī Gaurasundara*, che è la forma combinata di *Śrī Radha-Krsna*. Tenendo a mente queste verità, rifugiatevi in Lui, seguendo le orme delle *Vraja-gopi*, giorno e notte, offrendo servizio di devozione all'interno della mente, così, anche quel *prema-seva* di *Śrī Radha-Krsna* che è estremamente difficile da ottenere, sarà facilmente raggiungibile. *Śrī*

Bhaktivinoda Ṭhākura ha rivelato il sacro *dham*, *Mayapura*. Lì ha stabilito l'adorazione regolare delle divinità, tra cui *Śrī Gaura-Nityananda*, *Śrī Gaura-Gadadhara*, *Śrī Gaura-Visnupriya* e *Śrī Gaura-Laksmipriya*. Ha predicato ovunque i santi nomi di *Śrī Gaura* e *Śrī Kṛṣṇa*, nonché la dottrina della *suddha-bhakti*. Oltre a comporre molti libri sulla *suddha-bhakti*, ha tradotto molte antiche Scritture devozionali e ha scritto numerosi commenti, saggi e articoli. Verso la fine della sua vita, vedendo la mancanza di *bhakti* nella società, ha privato le persone del suo intento di liberarli. Con il pretesto della vecchiaia, adottò il voto di silenzio e rimase immerso nel *manasa-seva*, il servizio di devozione in meditazione.

Ma un giorno, preso dalla compassione per le anime che soffrono in questo mondo, con gli occhi pieni di lacrime, mi guardò ordinandomi di predicare la dottrina della *suddha-bhakti* che fu rivelata da *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e dai Suoi eterni devoti, e inoltre di comporre questo commento *Anuvṛtti* che illumina il suo commento di *Piyusa-varsini-vṛtti* alla *Śrī Upadesamṛta*. Prendendo la polvere dei suoi piedi divini sulla mia testa, ho seguito il suo ordine. Proprio quando ho terminato di commentare gli Otto Versi della *Śrī Upadesamṛta*, ha lasciato questo mondo a *Svanandasukhada-kuñja* presso *Śrī Radha-kunda*, entrando nei passatempo eterni di *Radha-Kṛṣṇa*. Oh *Śrī Bhaktivinoda Ṭhākura*, intimo devoto di *Śrīmatī Radhikā!* In questo giorno, mentre completo il mio commento *Anuvṛtti* ai Versi della *Śrī Upadesamṛta*, questo tuo caduto servitore lo offre nelle tue mani di loto. Che tu possa essere soddisfatto. Tutte le glorie a te! Ricordando *Śrī Gaurācandra*, il ventiduesimo giorno del mese lunare di *Bhādrapada* del 1914, a *Candrasekhara-bhavana*, *Mayapura*, ho completato il commento *Anuvṛtti*.

Finito di tradurre in italiano il 31 Gennaio 2018, giorno in cui cadono le seguenti ricorrenze:

Śrī Kṛṣṇa Madhura-utsava

Apparizione di *Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura*

Festival in ricordo del *sannyasa-līlā* di *Śrīmān Mahāprabhu*

